

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



## Editoriale

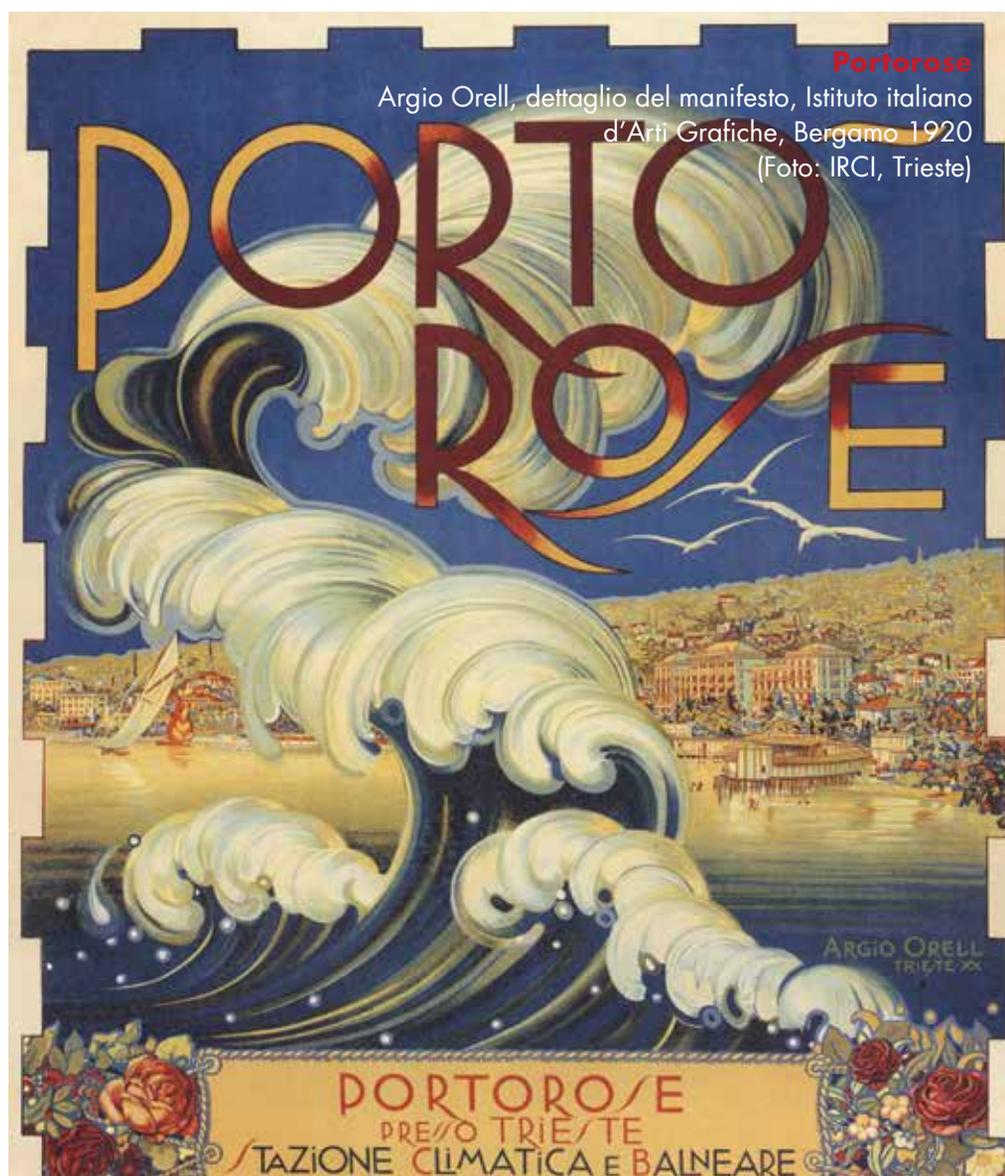
### TURISMO, CROCE E DELIZIA

di Kristjan Knez

Viviamo in un comune che vanta d'essere il più turistico in Slovenia.

Portorose rimane sempre un simbolo della villeggiatura e della mondanità, sebbene abbia perso molto del suo antico fascino. La località balneare per eccellenza si scontra tra un'offerta di qualità e di nicchia e un turismo di massa che azzerà ogni sforzo, puntando al consumismo e alla quantità. L'eleganza del vecchio albergo Palace, testimonianza di una stagione in cui la baia delle rose – rinomato luogo di cura – attraeva la clientela benestante dell'impero austro-ungarico, ridestato a nuova vita grazie agli interventi radicali di alcuni anni fa, convive con i venditori di kebab e altro cibo veloce, apprezzato soprattutto dai più giovani, in primo luogo per i modici prezzi che non incidono troppo sul portafoglio. Il dilemma amletico sembra essere sempre lo stesso e si ripropone ad ogni stagione vacanziera, cioè Portorose deve attirare i grandi numeri oppure deve puntare su un turismo elitario, corteggiando quella porzione del mercato rappresentato dai fruitori danarosi che non hanno problemi a spendere? Industria dell'ospitalità per tutti o solo per pochi? Questa deve fare i conti con i nuovi scenari internazionali, perciò l'orizzonte dev'essere per forza molto più vasto e la clientela va ricercata su scala planetaria. Il settore turistico è in continua ascesa e le previsioni proiettano nel futuro dati interessanti. L'Europa è la meta più visitata che da sola annovera oltre il cinquanta per cento dei flussi. Dai dati ricavati dal sito [www.puretourism.it](http://www.puretourism.it) si evince che nel 2016 il contributo diretto, cioè il valore generato dalle strutture, dalle imprese e dai servizi legati direttamente al turismo (alberghi e strutture ricettive,

*(continua a pag. 2)*



Portorose

Argio Orell, dettaglio del manifesto, Istituto italiano  
d'Arti Grafiche, Bergamo 1920  
(Foto: IRCI, Trieste)

- pg. 10-12** **Traversata Pirano-Venezia**  
Vogando alla veneta lungo le antiche rotte  
*Amalia Petronio e Bruno Fonda*
- 
- pg. 14-15** **Tartini Festival 2017**  
A Pirano esecutori d'eccezione  
*Bruno Fonda*
- 
- pg. 18-21** **SPECIALE Mare. Fra turismo e navigazione**  
Mostra a Casa Tartini in collaborazione con l'IRCI  
*Daniela Sörgo, Piero Delbello e Kristjan Knez*
- 
- pg. 26-30** **Voglia di mare e di vacanze**  
V Concorso de "il Trillo"  
*I lavori dei ragazzi premiati*



trasporti aerei, agenzie di viaggio e intrattenimento), la voce 'viaggi e turismo' ha costituito il 3,1% del PIL mondiale, che aumenta a 10,2% se si considera anche il contributo indiretto e indotto. Rilevanti sono anche i dati concernenti all'occupazione, sempre a livello globale. Lo scorso anno il settore in questione dava lavoro ad oltre 108 milioni di persone (3,6% dell'occupazione totale), che supera i 292 milioni (ossia il 9,6%) se si tengono in considerazione anche i posti di lavoro generati in modo indiretto e dall'indotto. Come si può comprendere stiamo parlando di cifre importanti; naturalmente non è oro tutto ciò che luccica, non poche sono le zone d'ombra, come lo sfruttamento del lavoro a basso costo - è un problema che riguarda anche le nostre zone - e il sovraffollamento dovuto ad un vero boom di vacanzieri, talvolta troppi che le infrastrutture non sono in grado di reggere. Talvolta si ha la sensazione che le cuciture del vestito stiano per saltare. Per rimanere in area adriatica, l'affascinante Ragusa nel sud della Dalmazia è presa letteralmente d'assalto dai turisti, che a frotte la invadono, in

particolare da quando a Gravosa attraccano le navi da crociera. Anche quest'anno si è ripresentato il problema e l'impatto turistico ha allarmato l'Unesco (la città è un sito dichiarato patrimonio dell'umanità). Dal 2008 ad oggi il numero dei vacanzieri è più che raddoppiato. L'amministrazione locale dovrà correre ai ripari, probabilmente prevedendo un biglietto per accedere nel nucleo storico e raggiunta la quotidiana soglia l'ingresso sarà interdetto. Sono decisioni per niente facili, specie se il turismo rappresenta un'entrata rilevante. Per non andare troppo lontano, la stessa Venezia sta diventando vittima del turismo; ha avuto vasta eco quest'estate l'allarme lanciato dal "New York Times" che ha definito la città di San Marco una sorta di "Disneyland del mare". Il centro urbano lagunare, avvincente e delicato allo stesso tempo, nato e sviluppatosi tra le barene e le acque basse della laguna, non è in grado di sostenere 20 milioni di vacanzieri all'anno, con colonne di crocieristi che arrivano su navi sempre più grandi che attraversano il Canale della Giudecca, e si fermano per poco tempo, talvolta solo qualche ora, intasando (e non di rado degradando) quella

che fu la capitale della Serenissima. È un grosso problema, lo riconosce lo stesso Dario Franceschini, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. Ma è stato evidenziato pure che quei mastodonti del mare portano danaro e Venezia che non ha più il potere commerciale di un tempo in pratica ha bisogno eccome di quei proventi. E in Istria? L'estate che stiamo per archiviare, proprio come quella dello scorso anno, ha registrato dati degni di tutto rispetto. Anche in questo caso ci troviamo di fronte al 'troppo'. "La Voce del Popolo" ha scritto di un turismo sempre meno sostenibile, certo l'economia ne beneficia e l'erario viene rimpinguato. La questione è che le attuali strutture non sono in grado di sopportare una crescita esponenziale di turisti e le città non possono reggere una popolazione che raddoppia o triplica. In Croazia è scoppiata la *bagarre* tra il governo centrale e le amministrazioni municipali, è emerso che si vive di turismo, perciò in mancanza d'altre entrate dev'essere sfruttato a tutti i costi. Ma se nei luoghi deputati al turismo si fa a fatica a reggere l'impatto? È colpa dei comuni, sembra essere stata la riposta laconica di Zagabria.

## LE STAGIONI DEL BILINGUISMO

di Andrea Bartole

**C**hi risiede nelle cittadine di mare (sia in Slovenia sia in altri paesi d'Europa e del mondo) sa bene che l'arrivo della bella stagione significa caldo, nuotate al mare ma anche trasformazione della struttura della popolazione. Le cittadine si popolano di turisti e sia gli albergatori sia i ristoratori si sfregano le mani offrendo i loro servizi per accumulare il grosso del guadagno annuale. Però, non si può negare che il sole, i locali pieni e le vie popolate non facciano allegria a

tutti noi e creino una regnante atmosfera di vacanza. Ed è anche in questa stagione estiva che ho notato la disponibilità, quasi naturale, delle commesse dei negozi a parlare in italiano. E ben oltre, anche facendo acquisti in drogheria, al supermercato o in farmacia si sente parlare italiano, si sente servire la clientela in italiano. Certo, è naturale che con l'arrivo di turisti italiani e l'aumento del numero di fruitori dell'idioma italico vi sia maggiore necessità dell'uso - ma la sensazione interessante è quella di dispo-

nibilità. Ed ecco che sembra di poter toccare con mano quel bilinguismo di cui tanto si parla e che tanto si vuole. Sembra di essere in un periodo di 'prova' in cui tutto funziona bene ma che però ha una scadenza prestabilita. Noi residenti lo sappiamo bene che con ottobre i marciapiedi e i locali si svuoteranno e si andrà verso la bassa stagione. Le giornate si accorceranno, così come gli orari dei negozi e dei supermercati, in giro ci sarà poca gente, pochissimi turisti e i soliti residenti. Nei luoghi di frequentazione abituale si par-

lerà italiano e negli altri si farà fatica a farsi capire o a chiedere qualcosa in lingua italiana. Forse però stiamo per essere testimoni di una svolta, le nuove generazioni che lavorano nei negozi o in altri esercizi hanno, a mio avviso, la disponibilità - scevra da condizionamenti politici o altro - e la genuinità di esser cittadini del mondo globale e di non fare distinzioni ma di offrire una risposta al cliente chiunque esso sia e proprio questi potranno far sparire nel tempo le 'stagioni' del bilinguismo.



# In memoria DON PIETRO FONDA

NEL DECENNALE DELLA SCOMPARSA

**D**ieci anni or sono, l'11 agosto 2007, il Canonico Onorario di San Giusto, per noi Piranesi semplicemente, don Piero, raggiungeva la Casa del Padre dopo una vita vissuta intensamente tra sacerdozio, impegno nel sociale e attaccamento alla Sua città natale: Pirano.

Don Pietro FONDA era nato a Pirano il 7 agosto 1915 da una famiglia di persone per bene, ma non facoltose. Nonostante le difficoltà, con l'impegno e con i sacrifici della sua famiglia, e con la tenacia che lo ha sempre contraddistinto, arrivò alla meta che si era prefisso fin da bambino: divenne 'sacerdote' e, in questa sua missione terrena, egli fu protagonista con i suoi parrocchiani delle tristi vicende postbelliche, conseguenti all'occupazione slavo-comunista dell'Istria che lo costrinsero all'esilio.

A Padriciano (Trieste), divenne il Cappellano del Centro Raccolta Profughi raccogliendo attorno a sé, nelle comune Fede, i tanti istriani, fiumani e dalmati ivi residenti in condizioni a dir poco precarie, dove una piccola bambina moriva dal freddo e dove le persone



## Sacerdote piranese

(Pirano, 7 agosto 1915-Trieste, 11 agosto 2007)

più anziane furono soggette a seri di problemi di salute. Nel 1958 fu uno dei fondatori dell'Associazione "Famea Piranesa". Alla morte di Mons. Egidio Malusà, già parroco

di Pirano, raccolse il testimone continuando la pubblicazione de "La Voce di San Giorgio", organo della Chiesa piranese e dei Piranesi in esilio.

Col passare degli anni si ritirò. Viveva alla Domus Mariae, in Via Madonna del Mare. Ogni qualvolta mi recavo a Pirano per fare visita ai miei Genitori al Cimitero, passavo a trovarlo. Le nostre conversazioni erano in realtà *ciacole in famea* (chiacchiere in famiglia). Troppi, tanti i ricordi riconducibili a Pirano e all'esodo. Nel marzo 2004, alla morte di mio Padre Giacomo 'Piastra' volle essere presente al suo funerale nel Cimitero di Pirano, accanto al parroco don Zorko Bajc. Dal confine italo-sloveno seguimmo il feretro recitando il rosario e, nella Cappella del Cimitero, tenne un breve discorso di circostanza ricordando la figura di mio Padre, cui era legato da una sincera amicizia.

Riposa nella pace del Signore, al quale ha donato la Sua vita terrena e vive nel cuore e nel ricordo di tutti i Piranesi dispersi dalla diaspora in Italia e nel mondo.

**Giovanni Ruzzier alias Gianni 'Piastra'**

## PAROLE E SUONO

NEL CHIOSTRO FRANCESCANO DI PIRANO

**N**ella suggestiva cornice del Chiostro di San Francesco a Pirano, domenica 9 luglio, il pubblico è rimasto affascinato dalla lettura e interpretazione dell'attrice Gianna Coletti di pagine tratte dal romanzo *Il tifone* di Joseph Conrad. L'accompagnamento musicale dell'Orchestra Camerata Strumentale Italiana al testo tutto inglese, sottolinea l'appartenenza culturale ed il legame storico all'Inghilterra dei primi del '900. La Camerata Strumentale Italiana diretta dal maestro Fabrizio Ficiur, si è imposta all'attenzione internazionale partecipando a prestigiosi Festival europei

quali il Festival Internacional de Musica y arte a Palma de Mallorca in Spagna e al Mitelfest di Cividale. Da oltre vent'anni dedica grande attenzione ai compositori delle no-



stre terre, presentando programmi mirati a valorizzare la cultura musicale istro-veneta dal barocco al contemporaneo. Quest'anno sarà nuovamente impegnata in una lunga *tournee* in Russia e nell'Europa orientale. È stata recentemente nominata "ufficiale portavoce artistica" dall'Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo a Statuto Partecipativo dell'Unesco e del Consiglio d'Europa e rappresentante artistica della Consulta Regionale delle Associazioni delle Persone Disabili e delle loro Famiglie della Regione Friuli Venezia Giulia.

**Daniela Sorgo**



Alla Galleria "Herman Pečarič"

# TRA L'ISTRIA E LA LAGUNA VENETA

PESCI E PESCATORI NEGLI ACQUERELLI DI LUIGI DIVARI

L'acquarellista italiano Luigi Divari è nato a Venezia, città sorta e cresciuta sull'acqua, famosissima nel mondo per i suoi canali e i suoi ponti. Le sue navi hanno predominato per un lungo periodo nel Mediterraneo, per secoli Venezia ha governato economicamente e militarmente questa parte del mondo.

Le barche di legno, le gondole, i pescatori, il mondo del mare e le abitudini ad esso legate, che ogni giorno Divari incontrava, lo hanno attratto sin da bambino. Osservava le diverse tecniche di pesca, la tratta dei pesci, la raccolta delle conchiglie e dei granchi, il lavoro intorno e sulle barche, e intanto studiava nei minimi particolari gli esseri marini, la navigazione, la vita dei pescatori e dei marittimi. Il fascino della vita per e nel mare lo ha portato ad imparare prima a pescare, poi a scegliere di frequentare la scuola nautica fino a diventare capitano. Ha navigato nel Mediterraneo, negli oceani Atlantico e Pacifico; la sua curiosità gli ha procurato ricche esperienze e conoscenze.

L'attenzione scientifica e il dono dell'osservazione dei colori, delle forme e delle specificità degli esseri marini e delle imbarcazioni, gli hanno fornito, accanto alla profonda conoscenza, la custodia della memoria dei costumi e delle tradizioni riguardanti la pesca fra la laguna di Venezia e l'Istria attraverso i secoli. I suoi acquarelli sono il frutto di un pluridecennale studio della storia delle imbarcazioni dei pescatori dell'Adriatico e della loro attività. Tutte queste opere presentano una particolarità: oltre ad illustrare in modo preciso e naturalistico gli esseri marini e le barche, un testo li accompagna, li commenta. Qualche volta è solo un originale e semplice titolo in latino, in italiano o in dialetto, qualche altra è una descrizione puntuale o la spiegazione storica del naviglio, della tecnica di pesca, della rac-



**Tonno rosso**  
Acquerello su carta (foto: Nataša Fajon)

colta delle varie specie di esseri marini. Per quanto Divari faccia prevalere l'osservazione scientifica della realtà e si dedichi fin nei minimi particolari al motivo rappresentato, nelle sue creazioni si possono scorgere spontaneità, dinamica e leggerezza. In modo vero e divertente ad esempio presenta la catena alimentare del mare e la convivenza fra i diversi animali e piante. Nei suoi acquarelli al di là della fedeltà scientifica alla vita marina e alla navigazione, traspare il suo profondo rispetto per il mare. Le orate, i branzini, i rombi, gli sgombri, le seppie, i granchi, le conchiglie, le stelle e i cavallucci marini, le tartarughe... sono dipinti nei loro colori e forme, vivi davanti a noi e al contempo irraggiungibili e sfuggenti, fatto che ci ricorda il vero senso della pesca e delle sue tecniche nella vita quotidiana, di oggi e di ieri.

Divari è, grazie alla sua specialissima conoscenza del mondo marino e delle tematiche ad esso legate, autore di moltissime pubblicazioni. Instancabile osservatore, indomabile ricercatore documenta così la tradizione regionale della navigazione e della pesca fra la laguna veneta e l'Istria.

**Ana Papež**

**Traduzione di Daniela Paliaga**



**L'inaugurazione**

Da sinistra: Ana Papež, Luigi Divari, Fulvia Zudič e Vinko Oblak (foto: Nataša Fajon)



*In Austria*

# MANDOLINISTI E 'SALINERI' A JUDENBURG

PARTECIPAZIONE AL "TOSKANA FEST"

Judenburg si trova in Austria ed è una delle sedici piccole città storiche proposte per visitarle. Città montana medioevale con la torre campanaria come simbolo del centro urbano. La torre misura 76 metri di altezza ed è la più alta dell'Austria e nel suo interno si trova uno dei planetari più moderni d'Europa. La cittadina ha una ricca storia come si coglie passeggiando per le sue vie, visitando il Museo civico, la chiesa parrocchiale di S. Nicolò ed il museo della Puch. Ecco, in questa città il gruppo mandolinistico "Serenate" e la "Famea dei salineri" sono stati invitati dal locale Ente del turismo a far parte del "Toskana Fest" che si teneva dal 23 al 25 giugno. Nella piazza principale si sono esibiti i nostri mandolinisti con a capo Arcangelo Svettoni e la voce di Darinka. Canzoni suonate e cantate in diverse lingue in modo da accontentare tutti i presenti. Musica e voce che ha coinvolto i presenti a



## Musica e tradizione

Sul palco il gruppo "Serenate" e "La Famea dei salineri" (foto: Arcangelo Svettoni)

intonare le canzoni rallegrando tutta la piazza. "La Famea dei salineri", rappresentata da tre persone, teneva voce ai mandolinisti, inoltre nella loro bancarella non mancava il sale e gli arnesi tipici del salinaro. Lavoro e prodotto erano ben descritti e illustrati. Le nostre tradizioni, il nostro sale è sempre un

argomento curioso per i più.

Judenburg, centro medioevale e turistico, si può accostare a Pirano. Si tratta di cittadina con un ricco passato che non dev'essere dimenticato ma valorizzato. Forse è stato questo il filo rosso per averci invitato.

**Giorgina Rebol**

## 'SALINERI' ALL'EUROFEST

A CAPODISTRIA

Anche questa estate come già da diversi anni siamo stati invitati a partecipare alla sfilata dell'Eurofest che si svolgeva a Capodistria il 4 luglio scorso. Si tratta di un Festival internazionale di pallamano che per una settimana a Capodistria ha radunato 160 gruppi di 28 paesi con circa 2.700 giovani partecipanti. Questa manifestazione oltre ad essere competitiva è pure un'occasione per fare nuove conoscenze, per trovarsi, dopo un anno, nuovamente con gli amici dei paesi lontani. La Piazza Tito era gremita di giovani allegri. Ogni gruppo con la sua bandiera e mascotte intonava il suo inno nazionale. Noi salineri



ci trovavamo fra di loro. In qualche altra occasione avremmo criticato questo tram-busto, questi ragazzi erano però allegri, non invasivi, entusiasti di partecipare alle

gare e sicuri anche di vincerle, che non ci ha arrecato alcun disturbo, anzi pure noi eravamo gioiosi come loro. La nostra *cariola*, il nostro sale e noi si troveranno in diverse foto di chissà quale paese vicino e lontano. I ragazzi hanno scattato tante foto assieme a noi.

Una cosa dobbiamo dirla. Lo sport educa e si è visto in questo contesto dove più di 2.700 giovani radunati assieme non hanno degradato la città, non c'erano episodi di violenza ma hanno dato vita alla città come ai loro abitanti e visitatori.

Per "La Famea dei salineri"

**Giorgina Rebol**



# Tradizionale appuntamento estivo PIRANO-VENEZIA

LA ROTTA DEL SALE

**A**ncora una volta il meteo si frappone tra noi e i nostri sogni di gloria: quest'anno però abbiamo deciso di lottare come veri Leoni e sfidare la natura e i suoi elementi con tutte le nostre forze! Siamo arrivati a una soluzione di compromesso solo perché ci è stato reso l'onore delle armi, ma la guerra è lunga e l'anno prossimo avrà luogo una nuova battaglia!

Venezia.  
A scortare la nuotata abbiamo nientepopodimeno che il grande Campione Azzurro d'Italia di canottaggio Daniele Scarpa! Daniele quest'anno per alcuni contrattempi non ha potuto organizzare la traversata in canoa (come è solito fare da anni) e allora si è gentilmente offerto di farci la scorta come ulteriore imbarcazione di supporto... quale onore!

le creste... tanto che dopo poco uno degli skipper delle barche viene assoldato per una 'lezione' gratuita di canottaggio!

Riusciamo a compiere diversi turni completi di circa 15 minuti ciascuno... il nuotatore è sballottato tra i flutti, beve, si ribalta sul dorso... ma bene o male riesce ad avanzare surfando i marosi.

Il peggio si vive a bordo delle barche di supporto... in queste condizioni totalmente ingovernabili. Impossibile stare in coperta, impossibile riposare, impossibile qualsiasi attività di bordo: tutti appollaiati fuori a combattere il rollio e il beccheggio.

Il cielo si fa sempre più nero e in lontananza vediamo scatenarsi un gran temporale. Un'onda anomala travolge una delle due imbarcazioni di supporto che imbarca acqua da un oblò che allaga le cabine. Il nuotatore sta ultimando il suo turno, quasi 5 miglia sono state percorse quando comincia a piovere insistentemente. Le gocce di pioggia bagnano il mare come lacrime: purtroppo la situazione è per il giudice impossibile da sostenere ulteriormente perché in queste condizioni non è più garantita la sicurezza dell'atleta in mare.

Viene così ufficialmente fermata la Traversata e ci viene impedito di continuare oltre. Facciamo ritorno al porto di Pirano, con un'imbarcazione danneggiata e impossibilitata a proseguire e rimorchiando la canoa di Daniele. Ci riuniamo subito per un *briefing* d'emergenza e dopo una rapida consultazione delle previsioni meteo emerge un'idea. Sembra che la bora nel pomeriggio abbia un momento di rilassamento e che ci consenta qualche ora di mare 'nuotabile'. Decidiamo in fretta: noi Nuotatori dei Murassi non ci faremo fermare, attraverseremo comunque l'Adriatico su una nuova tratta ufficializzata FIN, la Pirano-Foci del Timavo (Duino).

I preparativi sono concitati: possiamo utilizzare solo una barca appoggio e la canoa, perché l'altra barca deve rientrare rapidamente in marina a Monfalcone, con tre dei dodici nuotatori.

Con il giudice stendiamo velocemente il re-



## Il ricevimento

Nella Sala delle vedute di Casa Tartini (foto: Riccardo Roiter Rigoni)

Cosa abbiamo combinato a Pirano? Alle ore 7 di venerdì 14 luglio ci ritroviamo tutti pronti ma col piccolo problema di avere un terribile vento di bora a oltre 30 nodi, un metro e mezzo di onda e un bel cielo nero come il carbone che nulla di buono lascia presagire... Bene... pensiamo! Si decide di ritardare la partenza di un'ora ma la situazione non cambia... anzi, peggiora. Alle 8 decidiamo di tentare comunque l'impresa, nella speranza che la situazione potesse migliorare nel corso della mattinata e così il primo nuotatore parte a tutta forza dal molo di Pirano puntando verso

La traversata ha inizio e già dopo pochi metri dal porto le onde cominciano a ingrossarsi e il vento - conclusosi l'effetto riparo offerto dalla costa - si fa sentire sempre più forte. Il mare prende sempre più vigore e le barche a vela faticano a mantenere la velocità minima di crociera: le onde in poppa le alzano e le spingono velocemente lontano dal nuotatore, tanto che devono inserire la marcia indietro per non perdere di vista l'atleta. Anche la canoa di Daniele, pensata per spostarsi velocemente, fatica a tenere il ritmo del nuotatore ed è costretta a continue manovre per riuscire a orientarsi tra



golamento della nuova traversata e prepariamo la barca con i nove nuotatori.

Alle 14 il vento molla un po' ed eccoci pronti al molo per la partenza: il giudice dà il conto alla rovescia e fischia il via della nuova avventura. Sono 17 miglia da coprire nel minor tempo possibile.

Appena lasciato il porto ci rendiamo conto che la situazione non è comunque facile. Il vento di bora è calato ma non ha smesso e arriva di traverso, proprio dal lato in cui il nuotatore respira. Bisogna un po' adattarsi, ma pian pianino cominciamo ad ingrannare...! Ci alterniamo a turni di 15 minuti, per essere più veloci possibile e sperando di coprire la distanza nel lasso di tempo in cui il meteo sembrava più favorevole. E così proseguiamo per quasi 45 interminabili turni, riuscendo anche a mangiare qualcosa. La situazione non è semplice, tanto che anche Daniele è costretto a rinunciare al supporto in canoa e a farsi trainare. Verso le 22 però la situazione cambia tutto d'un tratto: è buio, il nuotatore è in acqua con le luci di sicurezza quando la bora rimonta in un istante e il cielo, ormai nero per la notte, si scurisce ulteriormente.

Sta succedendo qualcosa e a bordo lo percepiamo immediatamente: la barca non riesce improvvisamente più a tenere la rotta e stiamo passando vicino alle *pedociere*. Serve potenza per tenere la prua al vento, ma la rapida manovra dello skipper lascia indietro il nuotatore che, in pochi secondi, diventa un



## Mare agitato e cielo plumbeo

Quest'anno l'impresa non è stata portata a termine per le avverse condizioni meteorologiche (foto: Riccardo Roiter Rigoni)

fioco puntino rosso lampeggiante. Il giudice fatica a vederlo, a bordo gli attimi sono concitati e il vento imperversa beffardo sempre più forte: si innesta la retro ma la barca si gira su sé stessa col nuotatore che fatica a raggiungere il tender di supporto. È questione di un attimo, siamo a meno di 2 miglia dalla costa, poco più di 3 chilometri ma il

pericolo è troppo e il giudice fischia nuovamente lo stop. Finisce qui... è il pensiero che come un lampo attraversa il nostro cervello e giunge sino al cuore come una dolorosa stiletta. A bordo recuperiamo con difficoltà il nuotatore, stremato e anche un po' impaurito: ora siamo tutti al sicuro. È un attimo guardarsi, alla ricerca di una soluzione che non c'è... di una speranza che non fa tempo nemmeno a nascere. Piangiamo: lacrime di rabbia e sconforto che dopo poco, lentamente asciugate dallo stesso vento che ci ha tradito, si trasformano in lacrime di gioia. Siamo felici perché abbiamo vissuto comunque una grande avventura, perché abbiamo lottato con tutte le nostre forze finché non ci è stato impedito di continuare. Perché ci siamo aiutati, incoraggiati e supportati l'un l'altro. Perché abbiamo saputo restare uniti nel momento della massima difficoltà. Piangiamo perché quest'anno abbiamo comunque attraversato l'Adriatico! Non abbiamo fatto la tratta Pirano-Venezia, non abbiamo battuto il record... è vero. Ma cosa importa? Siamo diventati più grandi e più forti e abbiamo compiuto un'altra impresa, forse anche più difficile. Siamo una squadra e, ancor prima, un gruppo di amici veri.



## Davanti a Pirano

Un nuotatore intento a compiere la traversata; sull'imbarcazione di scorta si trovava il campione olimpionico Daniele Scarpa (foto: Riccardo Roiter Rigoni)

Sebastiano Cibien



# A Palazzo Gabrielli (Museo del mare) e a Casa Tartini CON IL FAVORE DEI VENTI ANCHE A PIRANO

ALLIEVI, CADETTI E UFFICIALI DELLA NAVE SCUOLA "PALINURO" IN VISITA

Il 14 luglio è approdata a Capodistria, per una visita di amicizia di tre giorni alla costa slovena, la nave scuola della Marina militare italiana "Palinuro". Si tratta di una "Nave Goletta". Il termine indica - così sulla pagina web del Ministero della difesa italiano - che la nave è armata con tre alberi di cui quello prodiero, detto trinchetto, è armato con vele quadre, mentre gli alberi di maestra e di mezzana sono armati con vele di taglio (rande, frecce e vele di strallo). A questi alberi si aggiunge il bompresso, un quarto albero che sporge quasi orizzontalmente dall'estremità prodiera, anch'esso armato con vele di taglio (fiochi).

Una quarantina tra allievi, cadetti e ufficiali, con par condicio per uomini e donne, con alla testa il comandante del "Palinuro", il capitano di fregata Giovanni Valentini e accompagnati dal Console generale d'Italia, Iva Palmieri, ha fatto visita a Pirano, soffermandosi in particolare nel Museo del mare



## Al museo del mare

Un'allieva della Scuola navale militare "Francesco Morosini" di Venezia osserva un modello navale esposto (foto: Franco Juri)

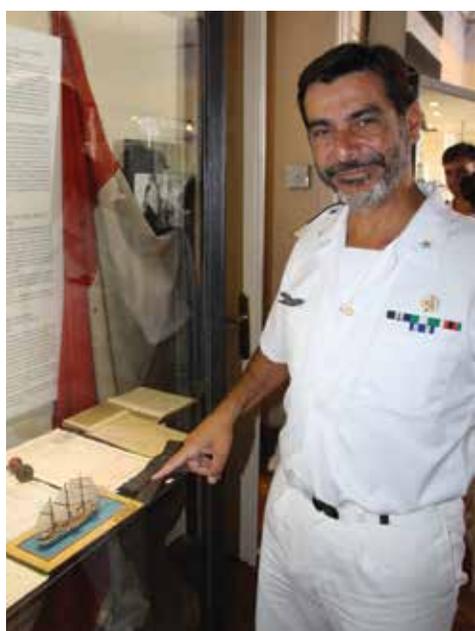
"Sergej Mašera" e a Casa Tartini. A dare loro il benvenuto sono stati il vicesindaco di Pirano, Bruno Fonda, che nel suo discorso ha saputo esprimere la grandezza del mare e il comune rispetto nei suoi confronti, il direttore del museo, Franco Juri, e la curatrice museale Duška Žitko.

Particolarmente gradita è stata la sorpresa che ha accolto gli ospiti italiani nel Museo del mare, dove è esposto un micromodello del "Palinuro" creato anni fa dal noto modellista isolano Marcel Blažina. Osservandolo nei dettagli, il capitano Valentini lo ha considerato una riproduzione miniaturizzata perfetta della nave scuola che ha l'onore di comandare esprimendo la soddisfazione di sentirsi un po' a casa anche a Pirano.

**Franco Juri**

di mare: Pirano. In qualità di vicesindaco Vi porgo il mio benvenuto e quello di tutta la nostra cittadinanza ed in particolare del nostro sindaco Peter Bossman.

La piccola Pirano che ha dato i natali al grande violinista e compositore Giuseppe Tartini. Da una osservazione anche superficiale ai dintorni di Pirano, ci si rende conto che il suo territorio è perfetto per la produzione del sale: ampie zone pianeggianti vicino al mare, dove il sole d'estate picchia impetuoso e l'aria si fa immobile. Pirano ha fondato per secoli la sua economia sul preziosissimo sale, che storicamente è stato sempre indispensabile per la conservazione del cibo. La rotta del sale da Pirano a Venezia ha rappresentato per 700 anni una delle principali arterie commerciali dell'epoca, rifornendo del prezioso prodotto la città lagunare. Per Venezia, già alla fine del XII secolo, il sale divenne uno strumento di potere a livello internazionale, perché i traffici marini nel bacino dell'Adriatico e del Mediterraneo erano subordinati alla necessità



## Una gradita sorpresa

Il capitano di fregata Giovanni Valentini davanti alla vetrina con il modellino del "Palinuro" (foto: Franco Juri)

## INTERVENTO DI SALUTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Egredi signori, amici del mare è con sommo piacere che vi do il benvenuto in questa città



di acquistare, trasportare e vendere sale. 700 anni di storia quindi legati a Venezia. Rimembrare quell'epoca, la sua storia, il suo fulgore credo rappresenti un eclettico omaggio alla storia della città lagunare ed alla nostra storia, che per secoli ha registrato comuni destini, visibili e tangibili ovunque in ogni luogo di questo nostro mare Adriatico. Pirano, dove ancora oggi si amalgamano e si fondono i gloriosi echi di tempi passati, epoche in cui lo splendore aureo e cromatico di Venezia, assumeva il riflesso cangiante e adamantino di quell'oro bianco con cui Pirano riforniva il cuore della città lagunare. I navigatori di oggi dispongono di mille possibilità per studiare rotte e percorsi. Non così nel passato remoto, quando non esisteva nulla di scritto e chi navigava, si avventurava in mare per conoscenza acquisita. Lo spirito della scoperta, l'anelito verso l'infinito, il recondito: verso mondi sconosciuti, fantasiosi e avventurosi è una prerogativa degli uomini di mare, degli uomini che vivono col e sul mare, in diretta simbiosi con esso. In nessun altro luogo della terra il concetto di infinito è così vivo e presente, come lo è tra le genti di mare. Il mare, proprio per la sua immensità reca in sé il seme dell'infinito, dell'imponderabile, della fantasia, dell'avventura. È l'enigma di Diogene nella sua incessante necessità di ricercare l'uomo, che con la



### All'ingresso di palazzo Gabrielli

Allievi, cadetti e ufficiali assieme al Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri (foto: Franco Juri)

sua lanterna mai è riuscito a svelarne il mistero. È questa credo sia l'essenza anche della vostra missione sul "Palinuro" e a tal proposito vorrei chiudere con alcuni aforismi di uomini importanti indirizzati al mistero del mare: "Come si può capire qualcosa della vita, e capire a fondo se stessi, se non lo si è imparato dal mare?" se lo chiede Garcia Lorca. "Il mare è un immenso deserto dove l'uomo

non è mai solo, perché sente fremere la vita ai suoi fianchi" ci dice Giulio Verne. "Soltanto la musica è all'altezza del mare" afferma Albert Camus. E per finire "Quando si varca l'arco di ingresso al tempio dei sogni, lì, proprio lì, c'è il mare", Luis Sepulveda. E dato che l'amore per il mare non ha confini, grazie amici del mare per averci fatto visita.

## REGATA TRADIZIONALE FEMMINILE

BETINA, 6 AGOSTO 2017

Il gruppo Voga veneta Piran (VVP) è stato invitato a partecipare alla regata di donne La Betina, sull'isola di Murter in Dalmazia. L'occasione nasce quasi per caso quando il direttore del Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano, Franco Juri, illustra a Cesenatico l'attività del gruppo piranese. All'incontro erano presenti anche le rappresentanti dell'Associazione turistica e del Museo di Betina che hanno lanciato l'invito a partecipare alla gara sportiva, invito prontamente accettato dalle donne VVP.

Sull'isola dalmata da 47 anni si svolge la regata tutta al femminile *Dlan&veslo* per ricordare la tradizione locale della pesca dei molluschi, i *mussoli*, che un tempo si raccoglievano con attrezzi particolari, ora vietati. Le donne avevano un ruolo importante nella raccolta e i

molluschi erano una fonte di cibo e guadagno per tante famiglie. Si usavano imbarcazioni di legno massicce e pesanti, le gaete, nate come barche a remi e usate principalmente per la pesca. Con la festa di Betina si vuole mantenere viva questa tradizione e tra le molte attività si organizza anche la regata su gaeta dove cinque donne per barca si sfidano su un percorso di circa un chilometro. Quattro donne ai remi ed una al timone. L'equipaggio di Pirano si è trovato un po' in difficoltà a maneggiare i remi della gaeta, pesanti e poco elastici nel movimento, diversi da quelli usati solitamente nelle barche veneziane, ma con solo tre brevi allenamenti e tanta fatica è riuscito a piazzarsi al terzo posto su otto imbarcazioni. Grande soddisfazione per le piranesi che giunte al traguardo sono state piacevolmente omaggiate di

complimenti dal Maestro delle nazioni, Giuseppe Tartini, giunto sull'isola proprio in occasione della regata. Il Maestro ha allietato e intrattenuto le donne partecipanti alla regata alternando momenti musicali ad aneddoti piranesi. Al momento della premiazione le donne della VVP si sono aggiudicate come premio una forma di formaggio che è stata offerta ad una cena di benvenuto agli amici veneziani prima della partenza per la traversata Pirano-Venezia.

Un ringraziamento particolare va al Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano, al Comune di Pirano ed alla C.I. "Giuseppe Tartini" che hanno reso possibile la trasferta del gruppo in Dalmazia con l'augurio che questa sia la prima di tante regate a venire.

Nadia Zigante



Lungo le antiche rotte

# TRAVERSATA PIRANO-VENEZIA

VOGANDO ALLA VENETA

L'idea di un viaggio insolito, per mare e laguna, nasce dal desiderio di un gruppo di donne piranesi e veneziane. Bisogna sottolineare, che alcune donne veneziane vogano da quasi 40 anni, alcune di loro sono addirittura campionesse di voga, ma in ogni modo, non disdegnano di confrontarsi con una decina di donne piranesi che hanno iniziato a vogare solo da un paio d'anni. L'idea dell'attraversata è nata presso la Canottieri Giudecca (Venezia), dove le piranesi, ogni tanto, si allenano sulle caorline seguendo i preziosi consigli delle vogatrici veneziane, Orietta Bellemo e

ziosi ed hanno coinvolto anche i Comuni di Venezia e Pirano, le capitanerie portuali e tanti sponsor che ci hanno sostenuto con interesse.

Si può dire che il viaggio inizia con l'arrivo a Pirano di due caorline veneziane, che vengono ormeggiate in porto, il giorno successivo (13 agosto) nel pomeriggio arrivano le 15 vogatrici veneziane con tre imbarcazioni a vela sempre in porto a Pirano (grazie all'autorizzazione dell'azienda comunale "Okolje" per le 5 imbarcazioni gli ormeggi sono gratuiti). Il 14 agosto, un gruppo di donne piranesi e veneziane provano a vogare le due caorline nel golfo di Pirano, una

augurandoci un buon arrivo a Venezia. Le vogatrici 6+6, equipaggio misto, piranesi e veneziane su due caorline si avviano verso Grado con una voga uniforme e veloce, il mare è uno specchio luminoso con il riflesso della Pirano marinara ed il primo sole mattutino. Per secoli e secoli, dal porto di Pirano partivano marittimi, a remi su bateloni, batele, bragozzi, maone, topi... con le loro imbarcazioni trasportavano sale o altre mercanzie da commerciare a Grado e a Venezia. Con questa traversata si ripercorre la rotta del sale, per mare, come tanti nostri antenati hanno effettuato vogando prima di noi.

Le vogatrici sono accompagnate da 4 imbarcazioni a vela ed un motoscafo. Dopo 3 ore di voga siamo all'entrata del canale Primero, poco prima di Grado, qui ci aspetta il bragozzo munito di motore e cabinato, di Cristina, che ci accompagnerà per tutto il viaggio in laguna, le imbarcazioni a vela non possono seguirci, ci sono ponti e fondali bassi che non permettono la navigazione di barche con colomba ed allora ci lasciano. Recuperiamo un sandolo, trainato dal bragozzo di Cristina, per la voga di altre 4 vogatrici. Si voga verso Barbana con due caorline 6+6 ed un sandalo +4 vogatrici, il gruppo è composto da 16 vogatrici, che lungo i canali arrivano al porticciolo di Barbana prima di mezzogiorno, un tempo ottimo. Ci si ferma per la pausa pranzo, il riposo, l'isola è un'oasi di tranquillità, trascorriamo la notte in convento, ottima idea, di mattina presto si riparte. Si caricano tutti i bagagli nel bragozzo di accompagnamento e via si voga per la laguna di Grado. Incontriamo i tipici casoni dei pescatori gradesi, costruiti in cannelle e tanti cormorani, gabbiani... Il sole picchia forte, si son fatti già una trentina di chilometri ed a quanto pare bisogna farne altrettanti, anche se le veneziane alla guida, non si pronunciano. Siamo nella conca di Bevazana, vicino a Lignano, si voga alla grande nella laguna di Caorle, si passa oltre il Tagliamento, arriviamo nel canale di Valle-



### L'arrivo alla Canottieri Giudecca

Da Pirano hanno aderito all'impresa: Valentina Budak, Silva Červar, Gracijela Dolinšek, Andreja Frelih, Romana Kačič, Amalia Petronio, Miriam Elettra Vaccari, Nadia Zigante, Branka Žerjal e Duška Žitko (foto: Katarina Rothfjell)

Luana Castelli. Altri responsabili dell'impresa ed ideatori della voga alla veneta a Pirano sono l'architetto Ugo Pizzarello (originario di Capodistria) e Luigi Divari, veneziano, grande esperto di viaggi. I preparativi per il viaggio sono stati minu-

meraviglia.

Il 15 agosto alle ore 6 del mattino, con una luce soffusa, un primo raggio di sole, e due lampioncini che si alzano verso il cielo, inizia la traversata. Tanti i giornalisti, gli amici e altri curiosi che ci salutano



## In laguna

Le tre imbarcazioni durante un tratto della traversata (foto: Katarina Rothfjell)

vecchia, passiamo attraverso le chiuse, tra stormi di cigni, una vegetazione rigogliosa ed i casoni dei pescatori. Un bagno ristoratore per le vogatrici, la dove finisce il canale e si incontra il mare. La forte corrente ci fa risalire in bragozzo, piccola pausa, acqua e frutta e di nuovo a vogare. Le pause pranzo si fanno in natura, si cerca un po' d'ombra, si stendono dei teloni e via si portano varie verdure, bibite, qualche dolce, del pane.

Dopo aver dormito a Valleviechia in un ostello gestito dalla chiesa, di mattina si preparano le barche si sistemano le forcole, i remi e con la promessa di una giornata meno faticosa le vogatrici si mettono in movimento. Le acque sono mosse da un movimento ondosso, ma gestibili. Si voga fino alla pausa caffè a Torre di Fine vicino a Cortellazzo e poi fino alla Darsena di Cortellazzo. Dormiamo e ceniamo a casa di Claudia una vogatrice, una signora molto ospitale.

Il 18 agosto siamo vicine a Venezia, in laguna sono sempre più frequenti le scritte ed indicazioni per la città. Passati alcuni canali e delle chiuse, arriviamo a Cavallino un canale dove vediamo in movimento molte imbarcazioni tradizionali a remi; caorline, sandoli, mascarete, topi e così via. Le vogatrici sono stanche, ma in ristorante davanti a delle pizze a metro buonissime si rianimano. Si dorme in periferia, la mattina dopo aver caricato i bagagli in bragozzo, si voga lungo il canale di Cavallino. Lungo il canale incontriamo vari tipi di reti per la pesca (serragge) e dei cippi in pietra, che stanno ad indicare, che c'era un magistrato a tutela delle acque della laguna. Finisce il canale, piove e con un moto ondosso si entra nella laguna di Venezia, si avvista S. Andrea, la Certosa, S. Elena.

Cessa la pioggia esce il sole, ci si ferma su una spiaggia di sabbia a brindare e festeggiare l'arrivo a Venezia, ci raggiunge con la barca l'amico Luigi Divari. Evviva, ce l'abbiamo fatta, siamo tutti euforici.

Le donne sono delle splendide vogatrici, dice Orietta Bellemo.

L'ultimo sforzo, si passa attraverso il canale principale quasi davanti a S. Marco, per andare alla Giudecca, nella sede dell'Associazione Canottieri Giudecca, dove ci aspetta il pranzo. Alle 12 e 30 siamo in sede, una caorlina viene tirata su con la gru e messa a riparo, sistemata e riordinata dalle vogatrici, lo stesso il sandolo, l'altra caorlina verrà

trainata a Canareggio, altra associazione che dobbiamo ringraziare per il prestito. Siamo tutti emozionati, abbiamo realizzato un'impresa impegnativa e fraternizzato con le amiche della Cannottieri Giudecca. Tra questo gruppo di donne vogatrici è nata un'armonia che continuerà nel tempo. Ugo Pizzarello con la moglie Ester nella sua semplicità ci gratifica con un manufatto in legno realizzato da lui, a suggellare lo spirito di collaborazione ed amicizia tra Venezia e Pirano.

Complimenti donne della Voga veneta Piran.

**Amalia Petronio**



## Nel bacino di San Marco

L'impresa è riuscita (foto: Katarina Rothfjell)



## INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Carissime amiche della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano e dell'Associazione canottieri Giudecca di Venezia, l'impresa che state per intraprendere, certamente non facile, ci porta con la memoria ad un periodo particolare della nostra storia.

Pirano ha fondato per secoli la sua economia sul preziosissimo sale, che storicamente è stato sempre indispensabile per la conservazione del cibo.

La rotta del sale da Pirano a Venezia, che Voi idealmente percorrerete ha rappresentato una delle principali arterie commerciali dell'epoca, rifornendo del prezioso prodotto la città lagunare. Per Venezia,

già alla fine del XII esimo secolo, il sale divenne uno strumento di potere a livello internazionale, perché i traffici marini nel bacino dell'Adriatico e del Mediterraneo, erano subordinati alla necessità di acquistare, trasportare e vendere sale.

Rimembrare idealmente quell'epoca, la sua storia, il suo fulgore credo rappresenti un eclettico omaggio alla storia della città lagunare ed alla nostra storia, che per secoli ha registrato comuni destini, visibili e tangibili ovunque in ogni luogo di questo nostro mare Adriatico. Un omaggio, quindi, alle sue tradizioni, rievocate attraverso le vie che da Pirano portavano questo prezioso prodotto a Venezia.

Tanto più importante questa Vostra iniziativa, che si ricollega ad un periodo della nostra storia e della nostra cultura e lo fa, da un lato, nell'intento di non dimenticare un passato importante, essenziale, fondamentale: nella consapevolezza che è ben povero l'individuo che memoria storica non ha. Ma questa impresa ha anche un altro importante valore, che è quello di incrementare ed intensificare i rapporti di amicizia tra le due sponde dell'Adriatico, nella salvaguardia e nella tutela di quelle imbarcazioni che hanno fatto la storia di Venezia e la nostra storia. Creando una cultura che è la nostra cultura. Basta per un istante perdersi nei meandri e nelle vie della nostra Pirano per renderci conto come la cultura veneta sia viva e presente ancora oggi, nelle architetture, negli usi e costumi, nel modo di vivere, negli odori e nei profumi, nelle atmosfere. È un piccolo mondo antico che gli eventi della storia non sono riusciti a cancellare o distruggere. E che noi, cittadini di Pirano, in mille forme e in mille maniere abbiamo sempre cercato di far rivivere quel tempo, mai con nostalgia o rimpianto, bensì con la consapevolezza che questa cultura fa parte del nostro essere e della nostra presenza su questo territorio. È la nostra cultura, è il nostro modo di essere e di esistere. Ancora grazie care amiche che con la Vostra attraversata da Pirano a Venezia, splendidamente rimembrate quel periodo, che idealmente ancora una volta, sulla memoria e nel ricordo, unite fraternamente le due sponde dell'Adriatico, in un mare che non divide ma unisce le sue genti. Grazie e congratulazioni per il successo ottenuto in Dalmazia. Il terzo posto competendo con vogatrici dalmate è un vero record. Congratulazioni veramente.



## A Casa Tartini

L'incontro con le vogatrici il giorno precedente l'inizio della traversata (foto: Manuela Rojec)

**In basso:** il vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, si complimenta con l'equipaggio al rientro a Pirano (23 agosto 2017) (foto: Nataša Fajon)





## A Isola KAMISHIBAI

COINVOLTA L'ARTISTA CONNAZIONALE FULVIA GRBAC

**A**l Club FolarT ad Isola, che si occupa innanzitutto di stampa, dove opera la nostra connazionale Fulvia Grbac, dal 16 al 20 agosto si è tenuto un *workshop* di stampa in funzione del *kamishibai*. È stata una settimana piena di lavoro dove si sono incontrati dei *kamishibaia* con dei professori e artisti provenienti dall'Italia, come il prof. Umberto Giovannini, xilografo, collaboratore dell'Accademia Rufa di Roma e del Central Saint Martins di Londra, nonché direttore dell'Opificio della Rosa di Morciano di Romagna, dalla Serbia, come la prof.ssa Jovanka Ulić, Rettore della Facoltà per la didattica prescolare di Novi Sad, la quale si occupa di grafica, dalla Slovenia la connazionale artista Fulvia Grbac, e dal Giappone l'artista Minako Oka che vive e opera a Londra, la quale si è fermata poi allo studio per due settimane in residenza artistica. Nei primi giorni ogni professore ospite ha presentato una tecnica



**Forma di narrazione giapponese**  
I partecipanti al laboratorio (foto: Fulvia Grbac)

di stampa da poter usare per le illustrazioni del *kamishibai*, nei giorni seguenti con l'aiuto delle artiste Fulvia Grbac e Minako Oka gli aderenti al *workshop* hanno creato delle

illustrazioni per il *kamishibai* con le tecniche di stampa apprese nei giorni precedenti. È stata una particolare esperienza di studio e di scambi artistici. Allo studio FolarT durante tutta la durata del *workshop* ha prevalso una bellissima calma creativa dove l'internazionalità dell'evento traspariva non solo dalle opere prodotte e presentate, ma veniva percepito anche dall'uso corrente di varie lingue come l'italiano, lo sloveno, ma anche l'inglese. L'evento è stato reso possibile grazie all'aiuto e alla collaborazione dell'Associazione Lutke Zapik che sono anche gli organizzatori del Festival del Kamishibai che si è tenuto a Pirano dal 24 al 27 agosto dove la Grbac ha presentato il suo nuovo *kamishibai*, l'Opificio della Rosa, che ha presentato anche con altre due artiste romagnole come Paola Barbieri e Sabrina Raggini, che hanno presentato il loro operato nel campo del *kamishibai*.

## VIAGGI VICINI.. O LONTANI?

UNA 'SVENTURA' ESTIVA

**H**o ricevuto l'invito per presenziare alla prima serata del Tartini Festival con il primo concerto che si sarebbe tenuto al Duomo di San Giorgio di Pirano con l'ensemble "Il Terzo Suono" & Sergio Azolini. Nell'occasione sarebbe stato suonato il violino di Tartini.

Mi sono preparata con cura: avrei preso l'autobus che passa dalle mie parti alle 19.11 per essere in tempo utile al Concerto che sarebbe iniziato alle 20.30. Quale la mia delusione quando l'autobus atteso non arrivò. Era prevista però un'altra corsa alle 19.38 e pure questo arrivò in ritardo. Dalla stazione di Pirano camminavo con grande lena verso il duomo,

mi sarebbe piaciuto arrivare per tempo per avere un buon posto da dove poter ammirare gli esecutori. Entrando nella chiesa affollata avevo trovato un posto alquanto lontano. Gli interpreti suonavano divinamente e mi sono lasciata trasportare da quella melodiosa atmosfera. Gli applausi risuonavano vigorosi nella grande navata del duomo creando nella luce una deliziosa magia. All'uscita, nel buio della notte, non riuscii a trovare gli amici che mi avevano promesso un passaggio. Sono ridiscesa lentamente verso Piazza Tartini da dove ho visto che l'orologio segnava le 22.05. Se avessi allungato il passo sarei riuscita a prendere alla stazione l'autobus delle 22.15. Lo ho atteso in-

vano, gli altri autisti che arrivavano dicevano che c'era stato un incidente ma loro andavano fino alla stazione di Santa Lucia oppure fino alla scuola e non dovevano risalire alla fermata di Via Vojko, la mia fermata. Non sapevo come fare ero stanca e delusa. Erano già le 22.40. Mi sono ricordata di Daniela e l'ho chiamata. Era già arrivata a casa con l'auto di un'amica. Mi disse Ondina prendi l'autobus che porta alla stazione di Santa Lucia ed io ti vengo a prendere con l'auto. Era così determinata, sicura di quello che stava dicendo, che mi vennero le lacrime agli occhi. Non ero più sola qualcuno mi voleva ancora bene.

**Ondina Lusa**



# A Pirano TARTINI FESTIVAL 2017

ESECUTORI D'ECCEZIONE

**D**al 17 agosto al 14 settembre Pirano ha ospitato l'ennesima edizione del Tartini Festival, la prestigiosa rassegna di musica da camera dedicata al grande compositore e violinista piranese Giuseppe Tartini. Ricco il programma di quest'anno, che ha avuto inizio con l'ensemble "Il Terzo Suono", con la partecipazione straordinaria del fagottista Sergio Azzolini. Tra gli altri partecipanti il pianista francese Michel Bourdoncle, l'ensemble barocco croato, Vittorio Ghielmi - viola da gamba, del trio barocco di Salisburgo e come ciliegina sulla torta il graditissimo ritorno a Pirano del bravissimo Claudio Scimone con i suoi "Solisti Veneti".

Ad inaugurare il festival il vicesindaco di Pirano, Bruno Fonda, che per quella occasione si è così espresso:

Ogni anno, da diverso tempo ormai, ci troviamo a celebrare degnamente il piranese Giuseppe Tartini, Maestro delle nazioni.

A tal proposito anche quest'anno il Tartini Festival intende proporre e presentare



## Nel Duomo di San Giorgio

"Il Terzo Suono" durante l'esecuzione (foto: Nada Zgank)

eminenti musicisti di fama mondiale. Ad aprirlo questa sera il noto ensemble "Il Terzo Suono" con gli insostituibili Jasna Nadles e Milan Vrsajkov che si sono impegnati negli

ultimi 14 anni a rendere il festival una manifestazione importante e valida. Con loro la guida artistica Sergio Azzolini, mentre il violino di Tartini sarà suonato dal violinista Stanko Mandić.

L'ultima settimana di agosto e la prima di settembre, dunque, si coloreranno di stupende note musicali eseguite da prestigiosi esecutori, il tutto anche con l'organizzazione della nostra Comunità nazionale, che nel nome di Tartini si è prestata alla promozione dell'importante manifestazione. Certamente di grande importanza e significato, la presenza anche quest'anno del prestigioso gruppo musicale dei "Solisti Veneti", ormai di casa alla nostra manifestazione.

I "Solisti Veneti", accompagnati dal maestro Claudio Scimone, che lo scorso anno degnamente hanno ricordato l'anniversario del monumento dedicato a Tartini. Vorrei dire subito, che se oggi il nome di Tartini è noto nel mondo lo si deve proprio a loro, che già nei primi anni di attività inclusero nei loro programmi le pagine più interessanti di questo compositore. C'è



## Folto pubblico

In prima fila il sindaco del Comune di Pirano, Peter Bossman, e il vicesindaco, Bruno Fonda (foto: Nada Zgank)



pertanto una chiara linea di pensiero, di affetto, tra Tartini, Padova, i "Solisti Veneti" e la nostra Pirano.

I nostri amici padovani ci sembrano dire che la Musica si impara, vivendola fisicamente ed emotivamente, così che essa contribuisca alla nostra crescita individuale. La musica è unione, complicità e rispetto. Grazie ancora a tutti voi cari amici, che avete permesso ciò. Grazie a tutti Voi per la nobiltà di questa missione e per l'occasione offertaci, contribuendo all'ulteriore conoscenza ed apprezzamento dell'opera del piranese Giuseppe Tartini, Maestro delle nazioni, che sembra volerci ricordare ancora che la musica ha la straordinaria peculiarità di seguire i tempi, ed essere al di fuori del tempo. Credo che questo sia il messaggio che la musica vuol lasciare all'uomo di oggi, nel rispetto dell'opera e del pensiero del nostro Tartini.

Il 30 agosto è stata la volta di presentarsi nella grematissima chiesa di San Giorgio del famoso complesso italiano dei "Solisti Veneti". Ancora per l'occasione rivolgendosi a loro, il vicesindaco, Bruno Fonda, ha voluto aggiungere:

Carissimi amici, ancora una volta con noi i "Solisti Veneti", accompagnati dall'insostituibile maestro Claudio Scimone. Claudio Scimone, guida musicale, artistica e spirituale di questa famosa orchestra, che ha portato la musica di ogni dove e di diversa astrazione nei luoghi più disparati della terra, facendo conoscere l'opera del piranese Giuseppe Tartini. E sta qui, credo, l'importanza della loro presenza, ieri come oggi, nella città natale di Tartini. Vorrei dire subito, che se oggi il nome di Tartini è noto nel mondo lo si deve proprio a loro, che già nei primi anni di attività inclusero nei loro programmi le pagine più interessanti di questo compositore, copiandole pazientemente dai manoscritti ancora oggi conservati nella Basilica del Santo, chiamando ad eseguirle i migliori violinisti.

Il nostro Tartini Festival vedrà la sua conclusione a Padova, nella chiesa di Santa Caterina che accoglie le spoglie del nostro violinista, il 14 settembre con la presenza del complesso "Il Terzo Suono" che eseguiranno musiche di Schubert, Mozart, Handel e ovviamente di Tartini.

La musica come tramite ed unione tra i popoli: pensiero che traspare e si evidenzia proprio nell'opera e nel pensiero di Tartini: Maestro delle nazioni.



## Il violino di Tartini

Lucio Degani ha suonato lo strumento appartenuto al celebre piranese (foto: Franco Juri)



## I "Solisti Veneti"

Diretti dal Maestro Claudio Scimone (foto: Franco Juri)

È la sinfonia della vita e della speranza, in un mondo dove la speranza sembra ormai cedere il posto alla delusione. L'universalità di Tartini e del suo pensiero, va vista proprio nel diffondere questa speranza, dove la musica, nella sua intima universalità si espande nell'etere del mondo, dalla nostra essenza più spontanea e genuina di esseri umani.

In questi pensieri credo stia racchiuso l'operato musicale dei "Solisti Veneti". Quindi ancora grazie a Tartini, all'orchestra dei "Solisti Veneti", che per l'ennesima volta sono

tra di noi a conferma di una profonda stima ed amicizia che fraternamente ci lega.

Grazie ancora Maestro! **Bruno Fonda**

Pirano e Padova sono legate da numerosi vincoli storici; Tartini rappresenta un motivo forte per intensificare la collaborazione tra le due municipalità che dovrebbe concretizzarsi in iniziative comuni in diversi ambiti, in primo luogo in quello culturale.



*Festeggiato a Casa Tartini*

# I 90 ANNI DI SERGIO PERENTIN

PESCATORE PIRANESE

**È** il pescatore più anziano di Pirano, il testimone oculare vissuto tra due secoli, tra difficoltà e soddisfazioni, piacevoli ricordi ed esperienze che nel giorno del suo compleanno, il 26 giugno, è stato il protagonista numero uno di Casa Tartini, della festa organizzata in suo onore. Circondato per l'occasione dagli affetti più cari e dalle persone conosciute da una vita, Sergio Perentin emozionatissimo per gli auguri e le attenzioni, si lascia andare sul filo della memoria e nella conversazione sull'essenza della sua vita: la pesca e il mare.

Dallo scrigno dei ricordi, si apre il primo cassetto della fanciullezza: nato a Isola, ha amato il mare da subito e sempre il mare l'ha portato bambino con la famiglia a Pirano. All'età di otto anni prende confidenza con la vita dei pescatori. La sua più grande soddisfazione è che allora c'erano tanti piranesi autocotoni che parlavano in dialetto, novanta famiglie vivevano prevalentemente di pesca, esistevano buoni rapporti e contatti con tutte le famiglie del Piranese e la vita quotidiana scorreva tranquilla con qualche peripezia ovviamente, fino all'arrivo della guerra che in un colpo solo ha sconvolto tutto e tutti.

**Sergio:** ... dopo la guerra, bisognava ricominciare, c'era bisogno di ricostruire la vita, l'economia, il lavoro, le amicizie, dove tutti si davano una mano, la vita sociale andava ripresa, anche la casta più umile era collegata con i *marineri*, i *salineri*, i contadini...

Sono ancora vividi i ricordi di Sergio quando da ragazzo saltava da una barca all'altra dei pescatori più anziani per imparare il faticoso mestiere che non l'avrebbe mai abbandonato. Ricorda con affetto e nostalgia la sua prima barca:

**Sergio:** ... era una *batela* piccola con due posti, significativa per il primo impatto col padrone dal quale ho imparato a vogare, a calare le reti e ricucirle, ad osservare il tempo e i visi degli esperti *marineri* che prima di prendere il largo, volgevano lo sguardo verso il



**Novanta candeline**

Sergio Perentin assieme alla figlia Silva (foto: Nataša Fajon)

campanile per capire i venti, dalla tramontana alla bora, allo scirocco secondo la posizione che assumevano le ali dell'arcangelo Gabriele.... ricordando i volti delle persone amiche e dei colleghi di lavoro, che purtroppo non ci sono più, ci si riconosceva per i soprannomi, necessari per distinguere nelle famiglie numerose dai nomi uguali, per esempio la famiglia dei Maramita, erano i Cusma, 45 fratelli, il nipote Giovanni era Neti e i Fornasaro chiamavamo i veneziani, da un'antica famiglia che abitava in Punta dove c'erano le case dei pescatori veneziani....

L'altalena dei ricordi si susseguono e si fermano dopo la guerra, negli anni '27-'28, alle grandi pescate dei cefali, conosciuti da tutti come *sievoli*, raccontate dai vecchi piranesi che una volta si facevano con reti e regole diverse, oggi con la saccaleva. La tratta avveniva in due-tre giorni ed era un evento che mobilitava la popolazione, pescatori e contadini e famiglie intere avevano garantito un sostentamento e continua **Sergio:** il commercio non era tanto sviluppato, fortunatamente il contratto con Venezia dava la possibilità di mandare il pesce

fresco con le barche anche dopo la guerra; nel '46-'47 Venezia continuava con l'attività della pesca, c'era vita e guadagno per tutti. Ricordo le pescate del '42, gli sgombri con le *togne* (lenze) tra Monfalcone e Grado a bordo barili di legno pieni di esche che venivano fornite da Isola, dall'industria del pesce. Ricordo che da ragazzo, avrò avuto quindici anni, si andava a pescare col *parangal* (ami), una pratica non molto diffusa tra i piranesi, quanto invece a Capodistria, per fortuna tra di noi c'erano due capodistriani e si facevano con quattro casse di sardoni, sulle tre mila esche... la natura si forma in mare, nasce cresce e trasforma... I ricordi si legano ad un personaggio particolare, un pescatore chioggiotto che aveva suscitato un po' di gelosia tra i pescatori per la sua barca col motore a 6 cavalli e la fortuna di pescare *orade* e *menole*, nonché per la pittoresca vela con la dicitura "chi di voi veglia, disperato muore". Si rivelò un personaggio importante per gli insegnamenti tra i pescatori e per il contributo che diede per l'acquisto dei motori di bordo facendo parte della prima cooperativa fra pescatori piranesi.



**Sergio:** ... dopo la guerra, un gruppo di pescatori nullatenenti, ci siamo uniti per formare la cooperativa della quale fui membro dal '49 al 1980, nata in base alla federazione delle cooperative che univa contadini e pescatori. Inizialmente c'erano venti pescatori con due grandi barche, pescherecci di alto mare per andare al largo del Golfo di Pirano, in quello di Trieste, in Istria e poi fino a Cherso e in Quarnero. Si pescava in tutte le stagioni dell'anno, la cooperativa sosteneva i pescatori, li aiutava, tutelava i lavoratori, pensava ai bilanci degli impiegati...

Le pescate grandi permettevano di mangia-

re pesce d'inverno anche per una settimana, parliamo intorno ai sette vagoni all'anno che finivano a Trieste con i spedizionieri, in Istria, mentre con una copiosa pescata, ricordo di nove vagoni solo di cefali, avevano rifornito di pesce fresco Milano e le tavole di tutta Italia. Con i pescherecci grandi, sempre d'inverno in tempo di guerra, insieme ai commercianti di Trieste, il pesce arrivava a Brindisi, e si vendeva sui furgoni, all'aperto a *scottadeo* mangiati sul posto con la *struzza de pan e un bicier de vin*.... che gusto, che profumi...

La nostra chiacchierata prosegue, Sergio continua a ricordare pesci e reti di ogni genere

e tipi, della salatura delle sardelle e *sardoni*, della *brama de pessi e de feste*, una per tutte la simbolica pesca del piranese che dal 1953 per dieci anni aveva unito le forze dei pescatori, pescivendoli, *salineri*, contadini e gente comune nella tratta dei cefali a Portorose. Un evento impresso nella memoria di Sergio Perentin che se la vostra curiosità a sentirlo nei racconti è grande, basterà seguire i suoi passi la mattina presto, dalla piazza al mandracchio col quotidiano preferito, parlando in dialetto e parlando ancora con tanti amici, di mare e di pesca.

Daniela Sorgo

## A PONTEDERA

MOSTRA DI ROK KLEVA IVANČIČ NELL'AMBITO DEL XXV FESTIVAL SETE SÓIS SETE LUAS 2017

**D**omenica 9 luglio 2017 sono iniziate le celebrazioni della 25esima edizione del Festival Sete Sóis Sete Luas nella città di Pontedera, in Toscana.

Il Festival ha la propria sede a Lisbona (Portogallo) e a Pontedera (Italia), mentre a Pirano viene organizzato con il sostegno della città. Il Festival privilegia relazioni vive e dirette con piccoli centri e con artisti e viene promosso attraverso la rete di cultura in 30 città di 13 paesi del Mediterraneo e altri paesi, come Brasile, Capo Verde, Francia, Grecia, Israele, Italia, Marocco, Portogallo, Romania, Spagna, Tunisia, Croazia (con Rovigno dal 2008) e Slovenia (con Pirano dal 2014). Accanto alla musica dei vari paesi il Festival propone pure esposizioni di arti figurative e manifestazioni teatrali. L'obiettivo principale della manifestazione è favorire uno scambio culturale tra artisti provenienti da paesi diversi. Venerdì 14 luglio al Centrum Sete Sóis Sete Luas è stata presentata la vetrina *eat Valdera* con presentazione e degustazione dei loro prodotti seguita dall'inaugurazione del murale di Zed 1 (*street art*) e dall'inaugurazione delle esposizioni: la mostra fotografica *Codice della luce* di Pepe Gutierrez (Ceuta, Spagna) e la mostra di pittura *Maschere* di Rok Kleva Ivančič (Strugnano, Slovenia). A seguire la presentazione dei lavori di Rok Kleva Ivančič, giovane pittore e illustratore *freelance*, che sono stati scelti come parte integrante dell'eccentrico programma offerto dal Festival, è stata la delegazione di Pirano formata da: Lada Tancer, responsa-

bile dell'Ufficio per le attività sociali, Nina Trampuš, dell'Ufficio del Sindaco, Manuela Rojec, Presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e Fulvia Zudič, prima artista del Comune di Pirano ad essere stata invitata al Festival. L'inaugurazione delle mostre si è conclusa con lo spettacolo acrobatico-circense presentato dal gruppo Les P'tits Bras, che è stato ospite pure del nostro comune esibendosi venerdì 21 luglio 2017 presso il Parco del Sole di Santa Lucia. Lo spettacolo si è svolto davanti ad un numeroso pubblico che ha applaudito calorosamente le esibizioni

presentate dai 5 artisti che si sono presentati al pubblico con acrobazie aeree intrise di umorismo circense di altri tempi. Il Festival Sete Sóis Sete Luas è stato presente nel Comune di Pirano anche sabato 22 luglio 2017 in Piazza Tartini con il concerto del gruppo musicale Santo Antão Sete Sóis Band proveniente dall'isola di Santo Antão di Capo Verde, che sul palco ha visto in qualità di ospite speciale Mario Incudine, apprezzato cantante e musicista siciliano che ha fatto muovere a ritmo di musica il folto pubblico piranese.

Fulvia Zudič



### Le Maschere

Nella località toscana è stata proposta la mostra del giovane artista di Strugnano (foto: Comune di Pirano)



S P E C I A L E

Mostra a Casa Tartini in collaborazione con l'IRCI

# MARE. FRA TURISMO E NAVIGAZIONE

L'IMMAGINE DEL MARE NELLA VENEZIA GIULIA E IN DALMAZIA 1890-1940

## MEZZO SECOLO DI VACANZE ESCLUSIVE

Un tuffo nel passato per raccontare le vacanze sulle rive del mare dai tempi della *Belle époque* con i riti della mondanità. È il successo dell'esposizione *Mare. Fra turismo e navigazione. L'immagine del mare nella Venezia Giulia e in Dalmazia 1890-1940* inaugurata il 7 luglio 2017 a Casa Tartini. Promossa dalla Comunità degli Italiani nell'ambito del programma culturale

della CAN piranese in collaborazione con l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata (IRCI), la mostra è stata curata da Piero Delbello, direttore dell'IRCI.

A salutare il numeroso pubblico sulle note romantiche eseguite al pianoforte dall'artista Ivan Loboda, sono stati la presidente della CAN comunale, Nadia Zigante, e il vicepresidente della CI "Giuseppe Tartini" nonché presidente della Società di studi storici e geografici Pirano, Kristjan Knez,

che ha tracciato pure uno spaccato di vita balneare del nostro mare Adriatico, soffermandosi principalmente alle sue origini nel nostro territorio e le mete di turismo balneare-benefico che da secoli intrecciano cultura, tendenza e tradizione.

All'apertura è intervenuto il direttore dell'Ente per il turismo di Portorose, Igor Novel, entusiasta di questa rassegna sul mare che la mondanità ha toccato prevalentemente Portorose dove sorsero già nell'Ottocento i primi stabilimenti e alberghi.

Le vacanze al mare in stile retrò e liberty attraverso i manifesti pubblicitari e cartoline d'epoca sono state illustrate dal curatore della mostra, Piero Delbello, e da Franco Degrassi, presidente dell'IRCI.

Le immagini pubblicitarie descrivono il mare del turismo, la vita mondana, di spettacolo e di attrazione di alcuni centri che divennero mete preferite di villeggiatura dalla fine dell'Ottocento al 1940. Dalla splendida Abbazia "la perla della Riviera Adriatica" ma anche regina delle spiagge e della vacanza elitaria, alla mondana Portorose con cui l'autore Argio Orell nel 1920 illustrava le bellezze della cittadina rivierasca che pareva nascere da arcimboldi con insiemi di frutta e fiori, sullo sfondo delle case rivolte verso il mare. Le estati al mare di Fiume alla fine degli anni '20 con le linee futuriste dell'architetto Angheben, oppure Zara negli anni '30 con l'immagine immortalata dell'albergo Roma, e la Brioni dei golfisti e diportisti, e delle nuove mode ancora negli anni '30. Ieri come oggi, la



## Nella Sala dei capricci architettonici

Esposti i manifesti pubblicitari dedicati ad Abbazia (foto: Nataša Fajon)



pratica dei bagni al mare è divertimento, riposo e tendenza. Sono gli autori delle locandine, i veri artisti che hanno coniugato il segno grafico con la fotografia, ad aprire le porte di un ambiente romantico, di spiagge affollate con donne in costume da bagno, onde spumeggianti e l'idea vacanza esclusiva in tempi futuri.

**Daniela Sorgo**

## IL SEGNO DEL TURISMO IN ISTRIA FIUME E DALMAZIA FRA LA FINE DELL'800 E IL 1940

Abbazia non era Montecarlo né Portorose poteva competere con Deauville ma fra la fine del secolo delle rivoluzioni tecnologiche dall'inizio del modernismo e tutta la prima parte del '900, alcuni centri delle nostre terre divennero meta ambita e, in alcuni casi, elitaria di presenze vacanziera, di gran vita mondana, di spettacolo e di attrazione. È dell'immagine che si diede ai luoghi, per irretire il turista che si vuole dar conto in questa mostra, per riviaggiare in una sorta di *Belle époque* nostrana che passa dai fasti di derivato imperiale (austriaco/ungherese) e si prolunga alle leziosità immerse in atmosfere *déco*, che emergono non troppo sommessamente, dai residui *liberty*, monumenti incancellabili, dei respiri da *promenade* di grandi alberghi.

Abbazia lega la sua immagine ai profili delle navi del Lloyd Austriaco ed è la mano feconda di Giuseppe Sigon, pittore del Circolo Artistico di Trieste e maestro litografo a tracciare prue e scene di navi nei percorsi costieri verso le lusinghe vacanziera fra il Quarnero, i Lussini e la Dalmazia: è la costa austriaca, il luogo di villeggiatura d'eccellenza di tutto quel mondo mitteleuropeo che trova, in queste terre, la sua *Belle époque*, il frivolo più denso.

Si distendono ancora immagini di mare, senso balneare struggente, visto illustrato e appreso in testimonianza continua che pare specchiarsi nelle pagine di *Simplicissimus*, nelle scelte visionarie di *Die Flache*, in tante delle grandi e irripetibili riviste di quegli anni, fra Monaco e Vienna, luoghi

principe per ogni riferimento nostrano. Qui la grafica, già colorata del sublime delle secessioni, si innalza ancora in un rincorrersi di episodi e di cifre straordinari. Non è solo il Klimt nell'immaginario del dopo, né sono i nudi esangui di amori tardo scapigliati di Shiele e della referenza che avranno ma 'altro' più 'normale', pure straordinario che diventa il 'quotidiano visto' perché guardato con quell'ossessione con-

di vita attorno al 1910.

Se la Glax dà il segno della peculiarità di Abbazia con immagini pubblicitarie di questi primi anni del '900, solo facendo un salto di qualche anno, in periodo italiano, troviamo anche efficaci artisti giuliani e fiumani a dar vita alle visioni frizzanti, ovviamente costiere, delle nostre zone. Anche: perché la qualità non ha prezzo, se vuoi vendere bene il prodot-

to. E allora vai a cercarti firme di livello: dagli Acconero all'altoatesino Franz Lenhart, sino a far fare quasi imponendo un mutar di stile, disegni sorprendenti alla giuliana Adelina Zandrino che, con una palma da basso Mediterraneo e la solita Madonnina sorpresi da lampi quasi triangolari di raggi di sole da prisma, pronto a giocare con le nuvole in tarsie solamente tra toni di giallo segna il "VI Congresso delle Stazioni di Cura Soggiorno e Turismo" nel 1927, sempre e proprio per Abbazia.

Fra futurismo e *déco*. Tocca all'innossidabile mano sapida e nuova, del polesano Gigi Vidrich a dirci il galante per le abbaziali feste del 1930, con un tocco da far ripensare a qualcosa del franco italo Umberto Brunelleschi, con un quasi aver visto Bentivoglio o il francese Lepape delle copertine di "Vogue" di allora, ma in un ordine particolare di atmosfera delempickiana, con la coppia stretta nel ballo, uomo in monocoloro alla Erich von Stroheim e lei in superbo *décolleté*...

Così, al fiumano Carmino Butkovich Visintini, fra il 1930 e il 1935, vanno ascritti scorcii romantici in linee morbide *déco*, quasi essenziali, sia per Fiume che, e soprattutto, ancora per Ab-

bazia. Appunto Abbazia, perché proprio Abbazia non vuole mollare lo scettro di regina delle spiagge e della vacanza, elitaria.

Nello stesso torno di tempo, l'ENIT avrebbe dato ad un ben più rilevante disegnatore, il veronese Plinio Codognato, il compito per il manifesto ufficiale della località, qui definita "La perla della Riviera Adriatica", sarà negli anni '30 che



### Pirano, bagno

Enrico Delneri (attribuito), manifesto cromolitografico, Lit. Guttman, Trieste 1905 ca (foto: IRCl, Trieste)

tagiosa dell'idea vacanziera. Ed è 'altro' che profuma di mondano Dudovich, triestino eppure europeo, che si veste delle atmosfere modaiole di Dagobert Peche, di Mitzi Marbach, di Kurt Libesny, di Mela Koeler, sino al colore intessuto di *réclame* di Stefanie Glax che si mostra unica nel descrivere Abbazia e le sue manifestazioni (spettacolare il manifesto per gare motonautiche, lo *Sport Woche Abbazia* 1912) in quello scorcio



l'immagine di Abbazia verrà essenzializzata con tratti riassuntivi e colori base uniformi. E troveremo un grande maestro come Umberto Onorato a sfondare del suo la copertina del libello di viaggio del direttore de "La vedetta d'Italia", il dannunziano Arturo Marcipati, intitolato emblematicamente *Abbazia. Ozi e diporti sul Carnaro*, edito da Cappelli nel 1931, dove il profilo della città è una sintesi grafica dall'alto tracciata fra il

care di vista con l'ombra unica traccia della galanteria maschile che le si porge; o, ancora l'ennesima palma a moduli geometrici, tutto siglato 'Gipi'. Solo poco prima nel 1933, Ranzatto ci conquistava con Portorose, vista nella sua affollata spiaggia, con donnine quasi alla Boccasile mentre Pollione Sigon, il figlio d'arte del vecchio Giuseppe della Modiano, abbozzava in disegno, per un manifesto mai stampato, ancora una vita di spiaggia con le

nari con solo una linea bianca tondeggiante a mostrare la nuvola.

**Piero Delbello**

## IL TURISMO DELLE ORIGINI

La descrizione di Stradner (che riproduciamo a lato) rimanda a un'epoca in cui il turismo era ai suoi albori, ma aveva attecchito bene, tanto che le iniziative e le attività legate a quella che oggi conosciamo come l'industria dell'ospitalità conobbero una stagione interessante. Risale al 1910 l'inaugurazione dell'albergo Palace, sorsero pensioni, ville e strutture minori per accogliere i villeggianti. All'inizio del Ventesimo secolo si stava ragionando in termini di progresso. Gli amministratori del Comune di Pirano già da qualche lustro potevano assaporare i risultati di una scommessa vincente. Sul finire dell'Ottocento decisero di emulare quanto si stava proponendo ad Abbazia. L'addormentata baia delle rose sarebbe divenuta in breve tempo una località interessante, per il clima mite e la salubrità dell'aria, per la vicinanza a Trieste e, soprattutto, per essere un centro di cura. A differenza di altri luoghi della riviera adriatica, qui furono avviate le cure termali per fronteggiare i problemi reumatici, utilizzando i prodotti naturali delle saline, vale a dire l'acqua madre e il fango che con i loro benefici curativi attiravano una clientela sempre più numerosa. Grazie agli esperimenti del dottor Lugnani, iniziati nell'ultimo quindicennio del XIX secolo, il turismo sarebbe decollato rapidamente. Già nel 1891 sorse il Grand Hôtel costruito da una Società formata da una decina di azionisti piranesi. Il 25 luglio 1897 Portorose divenne Circondario di Cura e Soggiorno. Parallelamente crebbe la domanda con il conseguente allargamento dell'offerta. Il catalogo della Prima Esposizione Provinciale Istriana di Capodistria del 1910, manifestazione importante che fu una vetrina dell'offerta del territorio nei più diversi settori, aveva anche una sezione dedicata al turismo in Istria e sulle isole del Quarnero. A Strugnano, ad esempio, il numero dei forestieri era decuplicato tra il 1907 e il 1911, da 50 a 520 unità. All'antivigilia della prima guerra mondiale, era stata individuata come località ideale per sviluppare la talassoterapia e le cure climatiche - vocazione che mai venne meno, tanto che oggi è conosciuta proprio per questo. Pertanto, sorse l'idea di ampliare l'offerta esistente intorno alla villa Tartini. Era un progetto valido e ambizioso che prevedeva la costruzione di altri edifici, anche lun-



### Portorose, Palace Kur Hotel

Glauco Cambon, manifesto cromolitografico, Modiano, Trieste 1911 (foto: IRCI, Trieste)

blu, il celeste, il verde e i due toni di giallo piatti e contrapposti come tarsie modulari di un puzzle. Poi, attorno ai primi del '30 vedremo un formidabile Ladislao De Gauss, quasi futuristeggiante, a stilizzare la donnina fra esordio di tuffo e onda e insieme, vela, per una, tutta sua nuova Abbazia di un *depliant* turistico da far piacere ad un viaggiatore americano giunto in questi lidi per mare. Ancora fra il 1938 e il 1939, altre semplificazioni connoteranno la perla dell'Adriatico: splendide, allora si mostrano le copertine della rivista "Abbazia e la Riviera de Carnaro" con una donnina in costume da bagno distesa in spiaggia a gio-

giovani donne a richiamare riminiane sirene dell'Adriatico. E però, per la Portorose degli anni '30 inoltrati, l'emblema più riuscito sta, forse, nella locandina ancora di un triestino Antonio Quaiatti. Qua il gergo spiaggiarolo ha una cifra alla Marcello Dudovich e la signorina altezzosa di un primo piano domina da regina la scena della bella vacanza. Sono lontani i tempi della cascata di rose per il belvedere del Portorose Palace Kur Hotel del manifesto di Glauco Cambon d'anteguerra e sono anche lontani i tempi della travolgente e fascinosa onda di derivazione giapponese - Hokusai, per intenderci - con cui Argio Orelli ci illustrava le bellezze della cittadina rivierasca che pareva nascere da un gioco di arcimboldi con insiemi di frutta e fiori mentre, di sfondo, si mostrava l'agglomerato tutto delle case rivolte a guardare il mare. Era il 1920.

E come non ricordare l'immagine di Fiume fieristica della fine degli anni '20? Con le linee futuriste dell'architetto Angheben. O Zara, nel '30 inoltrato, con le scene di Anders che immortalava l'albergo Roma con modi quasi alla Lenhart, o di come si affaccia la Brioni dei golfisti e dei diportisti (e delle nuove mode), ancora negli anni '30. Con un congedo obbligato attraverso quel manifesto per un "Estate istriana" che coniuga il segno grafico con la fotografia, inserendo d'azzardo due scorci polesi di Arena e Arco fra un celeste variato di mare e di cielo. Pare Bruno Mu-



go la spiaggia (nei pressi della *Punta de Caval*), terrazze con vista sul mare, locali per ristorante e caffè, strutture affacciate sulla peschiera (la *stiusa*) con possibilità di accedervi con barchette o gondole, da otto a quindici villini, a monte e in prossimità del mare. Non si fece nulla. Era il 1912 e due anni più tardi sull'Europa si spensero le luci. Dopo gli spari di Sarajevo in quell'estate i pensieri non erano più rivolti ai bagni di mare, al riposo e allo svago. Il vecchio continente sprofondò in un conflitto senza precedenti; era la Grande guerra e in quel vortice svanirono i sogni. Saranno ripresi in parte al termine del conflitto in una cornice nuova; questi lidi continuarono ad attrarre i turisti del centroeuropa anche dopo la dissoluzione dell'impero austro-ungarico. La mostra ospitata ha documentato circa mezzo secolo di turismo lungo la riviera istriana, da quando ci s'immergeva con parecchi panni addosso alla vigilia del secondo conflitto mondiale. È stato un viaggio a ritroso, ma ha rap-

“*...A differenza di altri luoghi della riviera adriatica, qui furono avviate le cure termali per fronteggiare i problemi reumatici, utilizzando i prodotti naturali delle saline...*”

presentato un'occasione per riflettere sul turismo d'oggi, globalizzato, aggressivo, che pone non pochi interrogativi, anche in termini di sostenibilità. Le testimonianze del passato raccolte rimandano, forse, a un turismo 'ingenuo' o somnesso se vogliamo, ma propongono anche delle buone prassi per niente fuori luogo nel terzo millennio. **Kristijan Knez**

Si ringrazia l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata (IRCI) di Trieste per la gentile concessione delle immagini dei manifesti.

Il movimento dei forestieri nell'Adria aumenta d'anno in anno, essendo ormai risaputo: come prima di mezzogiorno arri- vi il maestrale, brezza di nord-ovest, che rinfranca per buona parte del giorno; come la temperatura per molte e molte giornate subisca soltanto piccole oscillazioni tanto di giorno quanto di notte, in guisa da poter abituarsi a sopportare senza incomodo una temperatura piuttosto alta, e come poi questa agisca da calmante benefico sulle persone nervose. Ed ora s'aggiunga il principe dei gaudi: il sollazzo del bagno di mare! [...]

Anche i medici della nova scuola riconoscono la salutare efficacia dell'aria marina, e quantunque non sia stato realizzato il piano del venerando Goracuchi di fondare una stazione balneare a Trieste, sorsero però gli stabilimenti di Porto Rose, di Lussinpiccolo, d'Abbazia nell'Istria, di Sant'Elena (Cervenica) sulla Riviera croata, di Ragusa in Dalmazia ed i bagni di spiaggia da me ricordati di Grignano, Sistiana, Grado e del Lido di Venezia, luoghi ormai più o meno noti, frequentati da quelli di terraferma che vogliono mettersi a riparo dalle crudeltà dell'inverno, o letificarsi d'estate coi bagni marini. [...]

Chi non vuole recarsi ad Abbazia o chi teme il tragitto per Lussino, può evitare i rigori dell'inverno a Porto Rose; quivi si troverà bene d'estate chi ama gli allettamenti del bagno di spiaggia, le escursioni a vela ed a remo, le gite per le valli ubertose e pittoresche di nord-ovest, traversate da comode strade. [...] Vent'anni fa ci volle l'iniziativa della Ferrovia meridionale austriaca tanto benemerita nel promuovere l'incremento dei forestieri, per schiudere il piccolo paradiso del Quarnero, Abbazia, e insediare le prime rondini in mezzo a quel profumato bosco di lauri. Porto Rose non attese il lavoro di siffatti pionieri, poichè i Piranesi, vista la grande efficacia dell'acqua madre in parecchie malattie, vi piantarono da soli già da parecchi anni un proprio stabilimento balneare. [...]

Lo stabilimento di Porto Rose comprende due bagni, quello di spiaggia e quello d'acqua madre, forniscono l'acqua madre le vicine saline.

L'acqua madre s'impiega a combattere i reumatismi, la gotta ed altre affezioni articolari croniche, le infiammazioni croniche, le osteiti e le conseguenze dei loro traumi, le malattie croniche della pelle, ecc. in virtù del suo grande potere assorbente l'acqua madre fa sparire di spesso in breve tempo gli essudati ribelli a qualsiasi specie di cura anche prolungata. [...]

In mezzo ad un vasto giardino folto di piante sempreverdi sta la casa di cura, aperta tutto l'anno. Essa comprende settanta camere comode, ben arredate e fornite di stufa, una grande veranda all'aria libera rivestita di piante rampicanti, non lungi dalla quale sono anche piazzali da giuoco per fanciulli.

Joseph Stradner, *Novi schizzi dall'Adria*, II, Istria (versione dal tedesco di Attilio Stefani), Trieste 1903 (ediz. orig. Graz, 1902-1903), pp. 89-92, 94-95.



**Portorose, terme**

Antonio Quaiotti, locandina, Modiano, Trieste 1930 ca (foto: IRCI, Trieste)



Le vie del centro storico

# ODONIMI ITALIANI PIRANESI

NONA PARTE

**D**a piazza Tartini, passando sotto la Casa barocca e il suo lungo volto, dove una volta stavano all'ancora le barche, si imbecca l'odierna Via Libertà. È una delle vie più caratteristiche e lunghe del quartiere di Marciana e anche una delle più lunghe della città storica, escluse le rive. Si snoda fra le case e i palazzi, ora più stretta, ora più larga, passa sotto un paio di volti che la rendono una delle strade più fresche durante le calure estive, e una delle più riparate in tempo di bora invernale. Sbocca e termina nell'imponente e monumentale Porta Marciana che, inclusa nell'ultimo ordine di mura, chiudeva la città. Disegnata probabilmente sulla strada del *praedium* romano ne ha conservato la struttura. Alla fine dell'800 il suo nome era via Marciana o, come invece era conosciuta fra i 'piranesi', *contrada de drento*.

Già, perché tre sono le vie quasi parallele che percorrono i rioni di Marciana



## Via Libertà I

Tra le due guerre mondiali portava il nome di Via Roma (foto: Joey Palaković)

e Borgo. Una volta venivano indicate semplicemente con *contrada de drento... de meso... de fora*. Via Libertà (ex via Marciana, più tardi via Roma) è la via più interna, l'ultima fila di case è sotto il monte, perciò *contrada de drento*. Via Župančič (ex via Caldana) era *contrada de meso*, e la riva Cankar (ex riva Dante Alighieri) *contrada de fora*. Tutte le vie a Pirano sono intestate a qualche partigiano, poeta, scrittore o personaggio significativo per uno dei due popoli di 'maggioranza', sloveni e italiani. Si sono conservati alcuni toponimi come *Via storta*, *Piazzale della pescheria*, *Piazza delle erbe*, *Via delle mura* e forse ancora qualcuno che ora mi sfugge. Nessuna via porta come nome un concetto così alto e così importante come 'libertà'. Aspirazione comune della cittadinanza, tanto che l'ex Via Mogoron che continuava al di là della Piazzetta di San Rocco, era diventata Via 8 settembre, oggi Via Tomšič.

Usciti da Porta Marciana sulla sinistra, dove una volta c'erano le mura che scendevano dalla Porta di San Nicolò (alcuni merli si possono osservare inseriti nel palazzo dove ha sede l'Unità territoriale di Pirano dell'Istituto per la tutela dei beni culturali della Slovenia) e arrivavano fino al mare, la via sale per un lungo tratto arrampicandosi sulla collina del *Paradiso* (purtroppo nessuno usa più questo nome). È molto suggestiva, il suo nome antico era *Erta del Paradiso*. Forse perché ardua è la via della beatitudine, forse perché bisogna conquistarla per meglio apprezzarla oppure perché semplicemente sbucando in Via Rozman (ex Carrara di Raspo), porta dritta al cimitero. Era questa una delle numerose *erte* della nostra città come: Erta del Duomo, Erta Furegoni, Erta delle Torri, Erta Mogoron, ecc. Anche Pola ha il suo Monte Paradiso, lo si raggiunge con una ripida salita, un'erta. La configurazione orografica di Pirano rivela poca e stretta zona pianeggiante, qualche volta in parte rubata al mare, e parecchia collina.

A questa salita in tempi più recenti è stato dato il nome dell'antifascista istriano condannato alla fucilazione dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato nel 1929, Vladimir Gortan. Nato a Vermo presso Pisino (Beram) nel 1904 in una famiglia croata, soffrì come la maggioranza della popolazione di etnia croata e slovena (non esclusa buona parte di quella italiana), la violenta e aggressiva italianizzazione della penisola istriana operata



## Via Libertà II

Nel rione di Marciana (foto: Joey Palaković)

dal fascismo. Aderì al movimento panslavo del TIGR nel 1928 e con questo organizzò nella sua regione sabotaggi delle elezioni politiche italiane del 1929. Secondo la sentenza del Tribunale speciale gli attentati provocarono la morte di un contadino e il ferimento di un altro ma non ostacolarono in realtà le elezioni. Ricercato dalla polizia, Gortan fu arrestato sul treno che doveva portarlo in Jugoslavia. Considerato capobanda ed emissario delle associazioni terroristiche, organizza-



**Via Gortan I**

Già Erta del Paradiso  
(foto: Joey Palaković)

tore principale, fornitore di armi e munizioni “della brigantesca impresa”, venne condannato per attentato alla sicurezza dello Stato, alla fucilazione nella schiena. L'esecuzione avvenne la mattina del 17 ottobre 1929 alle ore 5,40 a Pola. Aveva 25 anni.

Nel giugno del 1944 quattro compagnie partigiane fondarono la brigata che portò il suo nome e che operò, verso la fine del conflitto, intorno al Monte Taiano (Slavnik) nel comune di Erpelle-Cosina. In seguito la Brigata fu incorporata nella 43esima divisione dell'Armata Popolare Jugoslava.

Molte scuole sono state intitolate a Vladimir Gortan sia in Istria sia in tutto il territorio della Jugoslavia. Quasi non c'è città che non abbia una via, una piazza o una scuola intestate a suo nome a ricordo del sacrificio di una giovane vita data per la ‘libertà’ di parola, di lingua, di opinione.

**Daniela Paliaga**



**Via Gortan II**

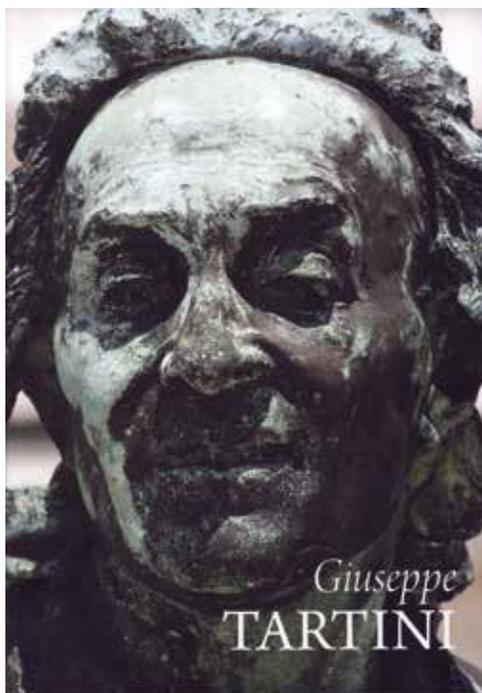
Stradina lastricata con la pietra arenaria (foto: Joey Palaković)

# UN LIBRO SU GIUSEPPE TARTINI

ANCHE IN ITALIANO

Su Giuseppe Tartini si sono scritti numerosi trattati, studi, saggi, articoli e persino due romanzi storici; *Ljubljeni Tartini* (Amato Tartini), dello scrittore sloveno Ivan Sivec e *La fuga del maestro Tartini*, dello scrittore spagnolo Ernesto Perez Zuñiga.

L'unico libro di carattere divulgativo con una panoramica completa sulla vita e il lavoro del grande piranese fu pubblicato in sloveno nel 2000 a firma di Duška Žitko, storica dell'arte, curatrice del Museo del Mare “Sergej Mašera” di Pirano e soprattutto custode del lascito di Tartini, tra cui il suo violino originale, nella casa natale del musicista, oggi sede della locale Comunità degli Italiani che porta il nome del grande violinista. Il libro, ormai esaurito da anni, fu allora pubblicato grazie all'iniziativa e al supporto di Slobodan Simić-Sime e l'istituto IKI di Lubiana. A diciassette anni da quella prima edizione e a più di 120 anni dalla posa del monumento a Giuseppe Tartini di Antonio Dal Zotto nella piazza centrale di Pirano, il Museo del mare, con l'appoggio del Comune di



Pirano, ne ripropone, in una nuova veste grafica ricca di documentazione e materiale fotografico, una aggiornata grazie all'instancabile ricerca dell'autrice Duška

Žitko. E questa volta, novità di particolare rilievo, anche un'edizione in lingua italiana, imprescindibile, considerando che questa fu la lingua materna di Giuseppe Tartini ed è una delle due lingue di casa anche a Pirano.

Uscito in concomitanza con le due mostre della stessa autrice, dedicate a Tartini e al monumento di Antonio Dal Zotto, attualmente esposte al Museo storico e navale dell'Istria a Pola, *Giuseppe Tartini 1692-1770* è una vera e propria guida essenziale al *Maestro delle nazioni* e alla sua immensa eredità culturale. In essa il lettore troverà i dati fondamentali sulla vita e l'opera del grande musicista piranese nonché la bibliografia completa che lo riguarda.

Duška Žitko

*Giuseppe Tartini, 1692-1770*

traduzione in italiano di Franco Juri  
editore: Pomorski muzej - Museo del Mare “Sergej Mašera” Piran-Pirano 2017, 128 pagine

**Franco Juri**



Gruppo fotografico CIP

# STILI E TENDENZE DELLA FOTOGRAFIA

RIFLESSIONI SULLA FILOSOFIA DELL'IMMAGINE

La fotografia viene definita arte, scienza e pratica. Non a caso si usano tre appellativi così diversi tra di loro per cercare di spiegare questa attività dai contorni sfumati, dove i confini tra tecnica ed arte, fra semplice riproduzione ed interpretazione espressiva, risultano vaghi ed indefiniti. Così, come avviene per ogni altra espressione umana, la fotografia richiede una riflessione che ne chiarisca il senso: si tratta di una semplice duplicazione della realtà, limitata solamente dai condizionamenti tecnici, o può essere anche un mezzo artistico interpretativo in grado di catturare, esprimere e comunicare emozioni e sentimenti? Visto che le componenti della fotografia non sono così definite e definibili, spesso si mescolano per creare interpretazioni personali assolutamente originali. Del resto è proprio della creatività non essere legata a schemi, definizioni o catalogazioni: non ha strade giuste o sbagliate, ma un cammino costante di ricerca, sperimentazione e scoperta. Un cammino caratterizzato sovente anche da errori. Nella fotografia l'atto artistico comincia prima di scattare la foto, non è questione di stile e non dipende dal soggetto della scena, ma dalle intenzioni e dalle pratiche di realizzazione. L'immagine, infatti, è la punta dell'iceberg di un progetto, o la realizzazione finale di un procedimento che si allontana sempre più dall'idea romantica e naïf del fotografo che vaga tra le vicende della vita quotidiana, in attesa di cat-

turare un'immagine o un'inquadratura. La fotografia comporta una relazione esistenziale tra l'opera, l'autore, il processo e l'ambiente da cui scaturisce. L'intento di questa pagina non è quindi una fredda catalogazione di tendenze e metodologie, ma uno spunto ulteriore per conoscere ed apprezzare, approfondendole, strade già battute da altri, magari aprendo nuovi orizzonti. Conclusione: il fotografo non deve essere vincolato/condizionato da

**Ritratto:** derivato dalla pittura, il ritratto è stato uno dei primissimi generi fotografici. L'immediatezza del mezzo tecnico ha presto portato ad eseguire ritratti ambientati, prima in studio e poi all'aperto; il *reportage* ha apportato altre varianti. L'affermarsi della pubblicità ha sconvolto non poco questo genere. Attualmente si preferisce parlare di figura umana, nelle sue più svariate pose, espressioni ed interazioni. Per tutti questi motivi si preferisce quasi sempre parlare di figura, assai più generico e comprensivo. Spesso la figura è ambientata; resta nella categoria figura se la persona ha la prevalenza sul resto, altrimenti si ricade in un altro genere, quale *reportage* o ambiente: la linea di demarcazione può essere lieve e opinabile.

**Reportage:** per *reportage* fotografico si intende una documentazione di fatti, di avvenimenti o di fenomeni, ai quali il reporter è stato testimone. Si tratta quindi di fatti reali e contemporanei all'azione del fotografare. Si noti, per inciso, che un racconto fotografico invece non è necessariamente legato all'attualità o alla documentazione. Nel *reportage* c'è un fatto storico o di cronaca, c'è una ricerca sociale, c'è un'indagine giornalistica, c'è in definitiva un documento di attualità, legato ad un preciso

momento e ad un determinato luogo. Anche in questo caso i confini con altri generi possono essere molto sottili e soggettivi; la stessa foto può essere definita *reportage*, ambiente, figura ambientata o altro ancora.

**Street photography:** è un genere di fotografia documentaristica dove vengono ritratti soggetti in situazioni normali o particolari



**Volto di ragazza**  
(foto: Joey Palaković)

uno stile. I fotografi possono utilizzare una o più di queste 'intenzioni estetiche' che in ogni caso rimangono degli strumenti che non devono essere condizionanti. Lo 'stile' (come la tecnica) non deve essere lo scopo o il fine, ma un mezzo flessibile per realizzare le immagini volute. Vi sono molti stili o generi fotografici ma i principali sono:



in luoghi pubblici, come strade, negozi, parchi, conferenze, ecc. La particolarità di questo genere è che di solito i soggetti non sanno di essere ripresi, sono i cosiddetti scatti rubati, dando alla foto un aspetto molto naturale.

**Ambiente:** quando lo scenario naturale viene invaso più o meno vistosamente dall'uomo o dalle sue tracce (oggetti, rifiuti, edifici, ponti, barche, ecc.), il paesaggio cessa di essere puro e incontaminato; diventa qualche cosa di ben diverso, che oggi chiamiamo

e le sue tracce restano fuori. Ci si potrebbe facilmente attenere a questo concetto 'puro' di paesaggio, accettando soltanto intrusioni molto piccole e marginali di elementi non naturali (come una persona in lontananza che non inficia l'essenza della vista naturale, oppure un palo o una casa che restano molto in disparte e passano quasi inosservati).

**Natura e macro:** le svariate forme della natura non si esauriscono coi paesaggi. Quando si scende in un ambito più ristretto non

studio attrezzato potrebbe anche trattarsi, al limite e tanto per esemplificare, di una comune stanza d'abitazione o di un corridoio d'albergo; ma devono restare ferme le caratteristiche suddette: oggetti inanimati sottoposti ad illuminazione varia, isolati completamente da ogni altro contesto diverso dagli elementi accuratamente selezionati e disposti.

**Architettura:** le foto che ritraggono particolari architettonici potrebbero essere inserite in ambiente. Tuttavia si tratta di un genere molto praticato, che può meritare una categoria apposita, sempre allo scopo di non riunire sotto un'unica categoria immagini dai contenuti troppo differenti.

**Astronomica:** le foto che ritraggono tutto ciò che riguarda il cielo e le stelle, da quelle artistiche a quelle scientifiche.

Quale genere fotografico scegliere? All'inizio è meglio non preoccuparsi del ge-



## Olivi a Sezza

(foto: Joey Palaković)

comunemente ambiente, dando a questa parola valenze e significati che sconfinano anche nel sociale e nelle sue tante sfaccettature. Il panorama di una città, una pista da sci, una vista di generatori eolici, una casa colonica all'ombra di un ripetitore telefonico... e chi più ne ha più ne metta: possono essere validi esempi di fotografia ambientale, dove il paesaggio naturale è stato trasformato perché deve convivere con l'uomo e coi suoi prodotti, belli e brutti.

**Paesaggio:** ci sono tanti modi di intendere questo genere, a conferma che non possono esistere delimitazioni nette. Si risale alle origini pittoriche del paesaggio, per giungere fino alle tendenze fotografiche più moderne (fotografi di *landscape*), passando per paesaggisti puri (come Ansel Adams, per intenderci); nella sua accezione più pura, per paesaggio si intende essenzialmente uno scenario naturale immacolato, dove l'uomo

è appropriato parlare di paesaggio, ma di natura nelle sue manifestazioni particolari: una farfalla, un fiore, un ruscello, un leone e così via. In questa categoria rientrano tutte le macrofotografie che hanno per oggetto le varie forme di origine naturale. Anche in questo caso la separazione tra natura e paesaggio è tutt'altro che netta, considerando la gradualità delle possibili scene e delle infinite scelte interpretative.

**Sport:** qui non c'è molto da dire, se non che può essere allargato a comprendere gran parte delle attività umane dove c'è competizione o confronto o impegno fisico: una gara di scacchi, una scuola di ballo, una partita al biliardo, una sfida a minigolf, una seduta in palestra, una gita in bicicletta, ecc.

**Still life:** in questo genere mettiamo tipicamente soggetti inanimati, fotografati in studio con l'ausilio di fonti di illuminazione opportunamente disposte. Invece di uno



## Fotocontest street photography

(foto: Alice Maurel)

nere fotografico e di scattare immagini a qualsiasi cosa attragga la nostra attenzione. Se poi ci appassioniamo ad un genere è meglio dedicarsi solo o quasi a quello, poiché questo ci consentirà di focalizzare le nostre risorse ed energie solo su quello. Questo perché alcuni generi molto tecnici richiedono competenze che si raggiungono solo dopo molto tempo e pratica, da considerare infine anche il costo delle attrezzature specifiche.

Joey Palaković



*Voglia di mare di vacanze*

# V CONCORSO DE “IL TRILLO”

I LAVORI DEI RAGAZZI PREMIATI

La Commissione per i lavori figurativi composta da Apolonija Krejačič, Miriam Elettra Vaccari, Scilla Gortan e Liliana Stipanov ha esaminato i lavori pervenuti al V Concorso letterario artistico *Voglia di mare e vacanze: tradizioni, cultura, sport* rivolto ai bambini delle Scuole materne, agli alunni delle Scuole dell'obbligo e agli studenti delle Scuole medie superiori, esprimendo soddisfazione per la partecipazione ed ammirazione per l'impegno profuso sia dagli insegnanti sia dagli allievi, dai più piccini ai ragazzi che si apprestano ad affrontare la vita da adulti. Una gamma ormai molto ampia che ha visto la partecipazione dei bambini di età prescolare e quelli delle elementari e medie inferiori. Impossibile sottrarsi al fascino della spontaneità ed espressività infantile, vien quindi voglia di elogiarli tutti. Si è deciso quindi di assegnare un premio collettivo al gruppo delle 'finestre' della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" della sezione di S. Lucia per l'originalità dell'idea (le educatrici sono piene



## Le mazinete in gita a Pirano I

Natalie Ventrella, Lukas Trkaj e Eva Božič, Scuola dell'Infanzia "La Coccinella", Pirano, Sezione di Sicciole, gruppo dei grandi (3-6 anni), mentore Mariela Batista



## Le mazinete in gita a Pirano II

Jakob Gregorič, Matis Batista e Eva Pajk, Scuola dell'Infanzia "La Coccinella", Pirano, Sezione di Sicciole, gruppo dei grandi (3-6 anni), mentore Mariela Batista

di risorse in questo senso perché attingono alle creatività dei piccoli) e per l'esecuzione che, per ammirazione o invidia Mirò ha tentato, con successo, di farle proprie.

Il gruppo dei piccoli della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" della sezione di Sicciole ci ha fatto sorridere per l'espressività dei suoi 'granchi' ed è stato quindi premiato.

Un premio alla piccola Mari Žigo della seconda classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" sezione di Sicciole di cui ha colpito lo sfondo acquerellato e vibrante per la soddisfazione della sirena e della sommozzatrice. Entusiasmo della Commissione per la particolare soluzione a dir poco artistica di Diego Ferlin che ha concluso la terza classe nella sezione di S. Lucia della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano

Non tanto per la spontaneità che nelle superiori va spegnendosi, dato che subentra il controllo, ma per l'attenta esecuzione nel rispetto delle regole di quella che è la tecnica grafica della linoleografia, nel rappresentare



la tematica stabilita, la Commissione ha deciso di assegnare un premio collettivo, per il gruppo delle classi superiori.

**Liliana Stipanov**

Ah, la voglia di mare! Guardo dalla finestra e vedo il mare, e mi metto a giocare, vedo le onde correr, sento cantare, la poesia del mare.

**Martin Kočevr, III classe, Lucia (premio)**

L'aria di mare, il profumo di sale, la vista delle onde e l'azzurro intenso mi mettono sempre di buon umore.

Aprondo le finestre della mia camera, riesco a vedere il panorama delle saline e un piccolo scorcio di mare. Già da piccolo adoravo il mare, mi piaceva tantissimo nuotare e, quando entravo in acqua, non avrei più voluto uscirne. Anche ora mi piace nuotare sott'acqua con la maschera ed osservare il bel fondale marino. Nuotando sott'acqua mi gusto il silenzio marino e le piccole sorprese che il mare ci dona: un granchietto che si nasconde sotto a un sasso, un'attinia che ondeggia, una pinna nobile conficcata nel fondale, un piccolo paguro in una conchiglia. Al mare si possono praticare anche diversi sport, quali la vela, il surf, il canottaggio, l'immersione subacquea. Tutti questi sport ci insegnano ad impegnarci e soprattutto a rispettare il mare. Tra questi sport, quello che preferisco è il canottaggio. Remando mi sento libero e apprezzo il silenzio del mare.

La mia opinione è che il mare è una ricchezza e spero che impareremo a proteggerlo e a rispettarlo sempre di più.

**Alex Smotlak, VII classe, Sicciole (premio)**

Ogni anno, quando le lezioni finiscono, iniziano finalmente le tanto desiderate vacanze estive, che sono sinonimo di libertà e donano la possibilità di fare quello che mi piace di più - senza dover tenere conto di tanto dell'ora. È il periodo più bello dell'anno, quando posso dedicarmi ai miei micetti, ai libri di lettura preferiti, alle mie piante e a suonare la chitarra quando ne ho voglia! Accanto a questo, che vacanze sarebbero se non andassi al mare?

Già, per me che sono nata sull'isola di Creta il mare è parte integrante della mia vita. Quand'ero piccola, molte volte lo guardavo e credevo che fosse un essere vivente, che mentre si muoveva, sussurrava dolcemente con la risacca sulla spiaggia o mugghiava in modo



## Il traghetto

Luciano Monica Ulloa (4 anni e 8 mesi), Scuola dell'Infanzia "La Coccinella", Pirano, Sezione di Lucia, gruppo dei delfini, educatrici Anja Segulin e Tjaša Fonda

terrificante quando infuriava la tempesta. Poi le lunghissime spiagge di sabbia, praticamente deserte, dove nuotare ed osservare in apnea la vita dei pesciolini... è un privilegio meraviglioso! Una volta paghi di sole e di mare, trasferirsi poi in qualche sgangherata taverna in riva al mare, dove gustare, seduti sotto le tamerici, i piatti della tradizione isolana, godendo infine nel vedere sorgere la luna dal mare, all'orizzonte! Una vera poesia della natura ed una gioia del palato - un sapiente equilibrio di carne, pesce, verdura e

formaggi.

Se poi decidi di fare quattro passi dopo cena, ti ritrovi subito in mezzo ai resti archeologici minoici, costruiti sulle colline dominanti la spiaggia! Sembra proprio che gli antichi abitanti dell'isola sapessero vivere in armonia con la natura...

I miei sospiri portati dal vento del nord tornano sempre lì, dove sono nata... su quell'isola incantata!

**Alexandra Trevisan, VIII classe, Pirano (premio)**



## Il fondo marino

Brina Bevk, II classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, Sezione periferica di Lucia



## In spiaggia

Diego Ferlin, III classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, Sezione periferica di Lucia

Quando penso al mare, mi viene in mente di quando le prime volte imparavo a nuotare senza che mio padre mi reggesse, o quando mi compro il gelato e mi rinfresco quando fuori al sole ci sono 35 gradi!

Il profumo del mare, il suono delle onde che si infrangono sugli scogli, le urla vivaci dei bambini che giocano felicemente...

Quando penso al mare perdo la concentrazione e mi lascio trasportare dal pensiero e

dai ricordi. A volte mi ritrovo a ragionare sul fatto che il mare sia una cosa meravigliosa, un regalo che la natura ci ha fatto: non dovremmo mai buttarci le immondizie come i sacchetti di plastica, le bottiglie, le latine o altro. Gli esseri umani, costruendo sempre più fabbriche e scaricando i rifiuti in mare, stanno lentamente inquinando un bene prezioso, di tutti. Altre volte mi ritrovo a pensare di quanto il mare influisca sul turismo delle



## Nuotando

Mari Žigo Radoslav, II classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, Sezione periferica di Siccirole

zone costiere, come a Pirano: senza mare non ci sarebbero così tanti turisti, molta gente viene solo per vedere il nostro bel mare, non si dovrebbe distruggerlo, esso è anche una fonte economica per molte persone.

Già da anni c'è gente che si è organizzata per proteggere il mare e i suoi 'abitanti', a volte mettono a rischio le proprie vite per salvare dei poveri animali dalle reti e dall'immondizia. Quello che davvero dobbiamo fare è stare attenti a non inquinare troppo, se no in futuro scompariranno il turismo, la pesca e vari sport acquatici. Penso davvero che bisogna rimboccarci le maniche e fare qualcosa!

**Christian Miroslav Šubic, VIII classe, Pirano (riconoscimento)**

Vivo vicino al mare da tutta la vita, perciò non ho mai avuto la 'voglia' di mare. Lo vedo ogni giorno, posso andare a nuotare quando mi pare. Anche d'inverno se ho tanta voglia. Mi ricordo che quando ero piccola a volte avevo tanta paura di andare a nuotare. Se la mamma non veniva con me, non ci andavo. Mi sembrava sempre così inquietante quell'acqua profonda. Certo, è una sensazione bellissima quando al sole ci sono quaranta gradi, e ci si tuffa nell'acqua fresca. Non riesco però a starci dentro troppo a lungo. Forse guardo troppi film e ho una grande immaginazione, ma fin da piccola ho la paura che arrivi un pescecane!

Comunque il nuoto come sport è interessante. In realtà ogni sport è divertente a modo suo. Non sono mai stata una persona molto sportiva e nessuno sport fin ad adesso mi ha resa mai così felice, entusiasta e soddisfatta quanto il canottaggio!

Oh, canottaggio...! È uno sport bellissimo. Si sta lì nella canoa dondolandosi sull'acqua rilassante... E quando remi... non posso descrivere le sensazioni! Come se non esistesse nient'altro in quel momento. Ci sei solo tu e il mare che ti spinge avanti, mentre remi. Mi ricordo quanto avevo paura la prima volta che sono andata in canoa. Avevo così tanta paura di cadere nell'acqua...! Poi col tempo la paura è sparita e non sono mai caduta... e spero proprio non succeda mai.

Per quelli che ancora non lo fanno: è bellissimo praticare uno sport! Lo stress va via e la persona che lo pratica non pensa ad altre cose ma per un paio d'ore 'spegne' il cervello e i pensieri. Si rilassa e diventa più felice. A me piace soprattutto il fatto di praticarlo con i miei amici. Ed è sempre divertente, anche se gridiamo l'uno sull'altro quando siamo



nel *double*.

A pensarci bene, ho voglia di mare ogni giorno. Ho voglia di andare a canottaggio, di stare lì con i miei amici e soprattutto di rilassarmi sul mare.

**Emma Gladović, IX classe, Pirano (riconoscimento)**

L'estate è vicina e con essa c'è tanta voglia di vacanza e di mare. Le scuole stanno per chiudere le porte e gli alunni finalmente potranno mettere da parte i libri e divertirsi. Alcuni di loro andranno a passare le vacanze in luoghi lontani, conosceranno così le tradizioni e la cultura dei posti che visiteranno, forse faranno nuove amicizie, si divertiranno e faranno nuove scoperte.

Molti di loro, assieme alle famiglie verranno a visitare la bellissima e pittoresca Pirano, ricca di cultura e tradizioni. Molti sono gli alberghi che offriranno loro alloggio. Passeggiando per Pirano scopriranno la ricca storia di questa piccola città: case antiche, vicoli stretti, le mura della città, la piazza principale dove vedranno la statua del violinista Giuseppe Tartini e la sua casa situata vicino ad essa. Sul molo potranno incontrare alcuni pescatori che sulle loro barche aggiusteranno le loro reti. Conosceranno le nostre tradizioni legate al mare e potranno far visita alle saline di Sicciole.

Dopo aver visitato Pirano e aver conosciuto le tradizioni e la cultura di questo luogo, potranno fare un tuffo nel mare presso le diverse spiagge lungo la costa. La sera potranno passeggiare fino alla punta di Pirano e fermarsi a bere qualche bibita in qualche locale tipico.

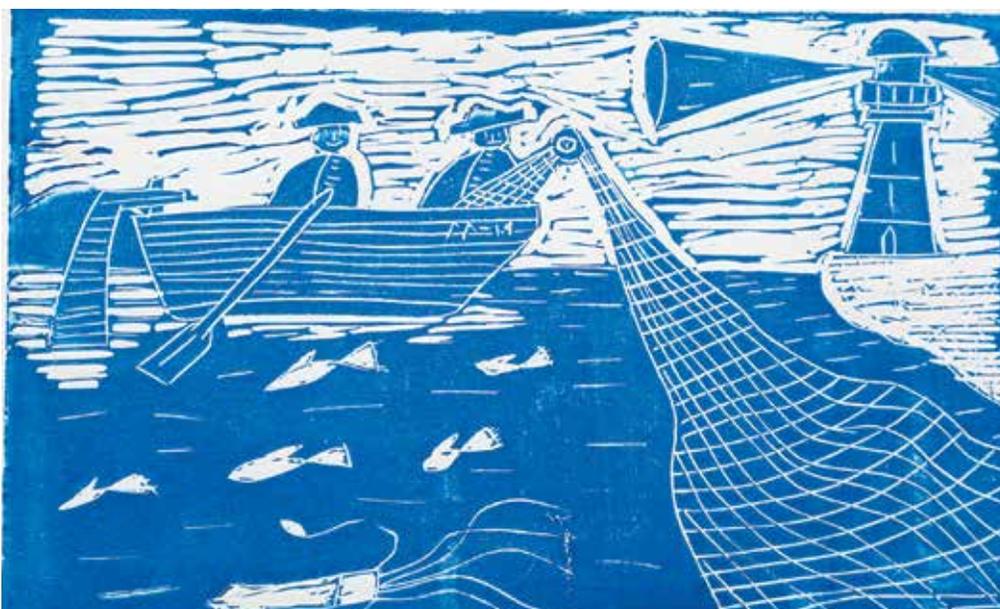
Ma si sa, prima o poi le vacanze finiscono e bisognerà tornare alla realtà di tutti i giorni. Rimarranno però i ricordi dei bei momenti trascorsi.

**Jan Markežič, VIII classe, Sicciole (riconoscimento)**

Dalla finestra della mia camera vedo il mare. Ogni tanto mi fermo ad osservare e la mia mente prende il volo...

I gabbiani si fanno sempre più rumorosi e questo mi ricorda che sta arrivando l'estate. Le giornate sono sempre più lunghe e calde, gli odori sono sempre più forti e per i fine settimana già si sente il voci della gente che si concede qualche ora di relax e va a passeggiare lungo la riva.

Sono ormai vicini i giorni quando la mattina invece di andare a scuola, mi alzerò presto,



## Il peschereccio

Arian Vatovci, VII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano

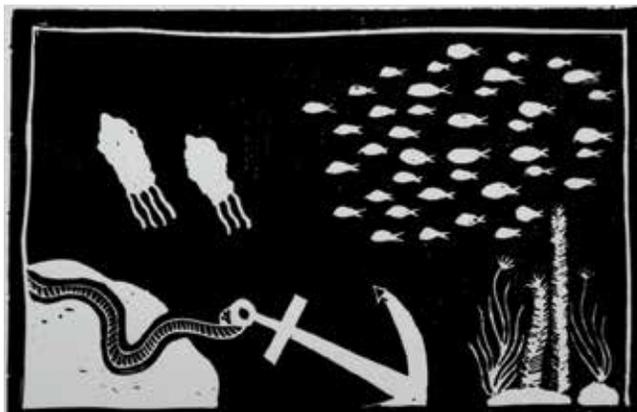


## Il fondo del mare

Alexandra Trevisan, VIII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano

farò colazione e scenderò col mio asciugamano giù in spiaggia. La cosa migliore è farsi una nuotata la mattina, quando il sole è ancora basso e non c'è tanta gente.

Mi piace tanto quando io e la mia famiglia andiamo a fare il bagno con la barca. Con noi viene anche il nostro cane. Per lui abbiamo comprato una piccola tavola da surf dove galleggiando sull'acqua si può riposare. Mi piace molto fare i salti dalla barca, soprattutto le capriole, quelle le adoro. Quan-



## Pirano, il fondo marino

Anna Klarica, VIII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano



Sono come il pane senza nutella,  
Come una regata senza vento,  
Non c'è estate senza il mare.

Il mare 'tristeggia' durante l'anno,  
Ondeggia di mese in mese, fino all'estate,  
Quando ho tempo solo per lui,  
Allora,  
Diventiamo uno  
Io e lui.

**Dante Manolo Drožina, V classe, Pirano  
(riconoscimento)**

Il mare mi fa pensare  
alle vacanze rare  
che vale tanto aspettare  
ma anche amare:

perché c'è tanto rumore  
e profumo di mare,  
perché vado a nuotare  
ma anche le angurie mangiare.

Si deve godere,  
e anche cantare  
perché questo è il piacere  
di stare al mare.

Bisogna andare  
e non rimanere  
perché ti fa calmare  
e non pensare.

Non posso aspettare,  
fammelo ricordare,  
io devo andare  
e smetterla di pensare.

Il mare mi calma,  
mi porta in paesi lontani  
non posso aspettare domani  
guardo l'orizzonte e alzo le mani.

E non te la prendere  
se vado senza di te  
io devo andare,  
non posso aspettare il ventitré.

**Katarina Fakin, VI classe, Sicciole  
(premio)**

Quando vado al mare mi piace passeggiare.  
Vedo i pesci guizzare e i granchi pizzicare. Vedo  
i bambini saltare e gli adulti nuotare. Vedo  
le donne abbronzarsi e gli uomini sdraiarsi.  
Come è bello il mare perché mi fa sognare.

**Anja Antolin, III classe, Lucia  
(riconoscimento)**

## **Voglia di mare**

Yvonne Misculin, VIII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano

do sono sott'acqua vedo tanti pesci diversi  
però mio nonno mi ha detto che una volta  
ce n'erano molti di più e lui invece di and-  
are a scuola si fermava a pescare con la lenza  
dalla riva.

Sono molto legato al posto dove vivo e  
sono sicuro che anche in futuro il mare  
farà parte della mia vita.

**Matej Koljesnikov, VII classe, Sicciole  
(riconoscimento)**

Il mare sono i gabbiani,  
Il mare è l'odore del sale, delle onde,  
Il mare è una flotta di ottimist,  
Il mare è il mio mondo.

L'estate ha il profumo della crema solare,  
Della pelle bruciata,  
Ha il profumo di un branzino al sale,  
L'estate è profumata dal mare.  
Le vacanze sono tristi senza il mare,



## **Il fondo marino**

Erika Horvat, IX classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano



**LUTTO**

All'inizio di luglio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **Mario Valussi** ne danno il doloroso annuncio i familiari. La Comunità degli Italiani di Pirano si unisce al dolore della famiglia.

**CONGRATULAZIONI**

Felicitazioni da tutti noi a **Eva Barbari** per la Laurea Magistrale in Architettura e culture del progetto conseguita all'Università IUAV di Venezia, con punteggio 110 e lode.

**ANNIVERSARIO DELLA MATURITÀ GIUGNO 1977- AGOSTO 2017**

In quel mese di giugno del 1977 nessuno di noi avrebbe creduto che il tempo sarebbe passato... Pieni di speranze, sogni da realizzare e progetti di vita abbiamo intrapreso il nostro viaggio. Dopo tutto questo tempo abbiamo sentito il bisogno di ritrovarci per condividere ricordi, emozioni e impressioni di questo viaggio. L'abbiamo fatto sabato 26 agosto ritrovandoci a S. Lucia, in un ambiente piacevole. È stato molto emozionante ritrovarsi, soprattutto nel rivedere quei compagni che non si erano visti per anni e ritrovare i professori che ci avevano accompagnato negli anni del

ginnasio. Alida, Viviana, Silva, Fulvia, Iviana Loredana, Marisa, Lorella, il nostro unico ed eroico compagno Edi ed io ne avevamo cose da raccontarci. Assenti, purtroppo, Luciana e Majda. È stato bello incontrare il professore di matematica Stipancich e la professoressa Peterzol, la professoressa di storia Dugan, quella di sociologia e filosofia Petronio e il professore di geografia Fonda. Assenti giustificati il professore di biologia e chimica Stepcich, la professoressa d'italiano Paliaga e la nostra mitica capoclas-

se Ljudmila Russi. Abbiamo ricordato anche coloro che ci hanno lasciato e che non vogliamo dimenticare perché hanno segnato un periodo della nostra vita.

Abbiamo trascorso una serata davvero piacevole e credo che tutti ci siamo sentiti, per un momento, più giovani come se il tempo si fosse fermato. Presi da questo entusiasmo ci siamo ripromessi di ritrovarci anche il prossimo anno stabilendo la data dell'incontro: l'ultimo sabato di agosto.

**Marina Dessardo**



**DUO MANDOLIN**

Il duo "Mandolin", parte integrante del nostro gruppo mandolinistico "Serenate", si è esibito durante la stagione estiva sul molo doganale di Pirano. Ingaggiati dall'Ente per il turismo di Portorose, aspettavamo i turisti americani che arrivavano a Pirano con le navi da crociera ancorate al largo. I turisti venivano trasportati con il motoscafo sul molo doganale dove noi davamo loro il benvenuto musicale con le nostre melodie mediterranee. Erano sorpresi ed entusiasti nel sentire le nostre canzoni del mare e del sole, ma naturalmente anche qualche loro melodia *western*.

**Arcangelo Sveltini**

**BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO**

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì: 10.00-12.00  
Mercoledì e giovedì: 16.00-18.00

**STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI**

ORARIO

Venerdì: 14.00 - 16.00  
Sabato e domenica: 11.00 - 16.00  
Prezzo del biglietto: adulti: 1,50 €; studenti e pensionati: 1,00 €

**Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano**

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič  
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano  
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40  
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 agosto 2017



# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Rino Tagliapietra, nativo di Pirano ed esule a Trieste, ci ha lasciato in eredità termini dialettali piranesi. Vi propongo quelli legati al mare: i nostri pesci. *Sigala de mar/Cicala di mare, Sorso/Pastenuca bianca, Sotolo/Seppiolina, Sparo/Sargo Maggiore, Spisso/Sparo puntazzo, Sponsa/Tartufo di mare, Stura/Pinna nobilis, Suro/Sgombero bastardo, Tacapiera (Mollusco)/Patella, Tenca/Cernia nera, Totano/Todaro comune, Treia/Triglia di fango, Tremolo/Torpedine, Triolina/Piccola triglia, Verselato/Cefalo musino, Volpina/Cefalo vero-Mugine comune, Zirolo/Menola.*



**Canotaggio a Portorose**  
Cartolina della collezione  
del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da Nella Nemeč di Strugnano che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 ottobre 2017. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una copia del catalogo *Mare fra turismo e navigazione. L'immagine del mare nella Venezia e in Dalmazia (1890-1940)*. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Laura Slama Giachin** di S. Lucia che riceverà un buono per due persone per l'entrata alla Thalasso SPA "Lepa Vida" (240 min) nel Parco naturale delle Saline di Sicciole, offerto da SOLINE Srl.

## SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 33

Buganse/Geloni, Copa/Nuca, Descalzo/Scalzo, Fiapo/Floscio, Fratina/Sprone, Guantiera/Vassoio, Mamo/Bambino, Mataran/Mattacchione, Panca/Pantofola, Passabrodo/Colino, Paver/Stoppino, Sberloto/Ceffone, Sbrinsoli/Brandelli, Sbrissada/Scivolata, Scarsela/Tasca, Sdionfadura/Gonfiore, Slinga/Stringa, Squara/Squadra, Stiopado/Scoppiato, Ugnolo/Singolo, Verigola/Succhiello.

- 1. Armer
- 2. Brustolin
- 3. Cagoie
- 4. Carega
- 5. Caveli
- 6. Cordela
- 7. Fersora
- 8. Granpà
- 9. Grote
- 10. Inboressado
- 11. Magnà
- 12. Mamaluca
- 13. Pitocà
- 14. Rato
- 15. Sbrufà
- 16. Scorse
- 17. Sorso
- 18. Strafanici
- 19. Strasinà
- 20. Tacuin
- 21. Tola

- A. Trascinare
- B. Mendicare
- C. Scatenato
- D. Sbuffare
- E. Portamonete
- F. Scogli
- G. Sciocca
- H. Topo
- I. Tostacaffè
- L. Bucce
- M. Padella
- N. Tavola
- O. Arraffare
- P. Capelli
- Q. Sedia
- R. Armadio
- S. Mangiare
- T. Fettuccia
- U. Conchiglie
- V. Salita
- Z. Cianfrusaglie

## Proverbi de casa nostra

*Chi pensa per sè pensa per tre*  
*Baco, tabaco e Venere buta l'omo in senere*  
*Laqua marsissi i pali*  
*Ua, fighi, perseghi e meloni xe i quatro fruti più boni*  
*Co tona de ponente no tona per gnente*